Anno VII - N. 1885 - Lire 25

Sabato 10 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700; Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

NELLO SPIRITO DELLA RINNOVATA AMICIZIA ITALO-ELLENICA

Proficuo scambio di vedute fra De Gasperi e il maresciallo Papagos

Roma ed Atene nell'alleanza atlantica possono contribuire efficacemente all'affratellamento dei paesi bagnati dal Mediterraneo - L'omaggio del Presidente del Consiglio alla tomba del Milite Ignoto greco

Atene, 9

Il colloquio odierno tra De Gasperi e Papagos è durato due ore. Nel corso di esso è stato compiuto un ampio giro di orizzonte di tutte le questioni interessanti i due paesi con speciale riguardo alla situazione nel Medio Oriente.

Alla seconda parte del colloquio hanno partecipato anche gli Ambasciatori dei due paesi, i membri della delegazione italiana ed alti funzionari del Ministero degli Esteri greco.

Nel corso della riunione sono state trattate anche questioni economiche in rapporto sia all'accordo di collaborazione italo-ellenico che entra ora nel suo quinto ed ultimo anno di vita, sia alla situazione attuale degli scambi commerciali fra i due paesi ed alle prospettive che essi offrono. Le conversazioni proseguiranno domattina al livello dei funzionari e nel pomeriggio l'on. De Gasperi tornerà ad incontrarsi con Papagos e Stephanopoulos.

Brindando, questa sera, al termine del pranzo offerto dal Governo greco in onore del Presidente del Consiglio italiano on. De Gasperi e della sua consorte, in un salone dell'Hotel di Granbretagna, il Primo Ministro ellenico Maresciallo Papagos ha detto: «Il Governo greco è felice di ricevere V. E. come suo ospite ufficiale. Esso saluta nella vostra valorosa persona l'uomo di Stato che da sette anni regge solidamente le redini del Governo italiano, battendo così qualsiasi record tra tutti i capi dei Governi democratici. Nessuno ignora le difficoltà che ella ha dovuto sormontare e nessuno deve perdere di vista il fatto che se ella si trova in questa antica capitale dell'ellenismo è per cementare ulteriormente le relazioni greco-italiane già molto amichevoli, per aprire orizzonti più vasti nella collaborazione dei nostri due paesi, per consolidare in questa zona del mondo, che fu giardino di una comune civiltà, una pace che è il frutto di tanti sacrifici.

«Le millenarie tradizioni che legano i nostri due paesi — ha detto ancora Papagos — sono delle realtà che in tutti i tempi hanno trionfato su quelli che possono essere stati dei dissensi passeggeri. Il nostro mare comune, il Mediterraneo, ricorda costantemente ai nostri popoli fratelli e rivieraschi che le sue acque sono là per unirli e non per dividerli, che la loro missione consiste nel preservare i valori morali che i nostri avi ci hanno lasciato in retaggio e non nel distruggerli. Le lezioni del passato ci hanno insegnato che uniti possiamo affrontare l'avvenire con speranza mentre divisi avremmo tutto da perdere. Così oggi noi ci stringiamo fraternamente la mano e marciamo insieme verso un avvenire pieno di speranze.

«In seno all'organizzazione atlantica e a qualsiasi altra organizzazione internazionale di cui Grecia e Italia sono membri, i nostri due paesi non hanno mai mancato di sottolineare la loro devozione alla pace assicurando così il rafforzamento dei loro mezzi di difesa e lo sviluppo delle loro risorse economiche. In tal modo noi speriamo di adempiere al compito che ci è stato riservato nel comune destino assegnatoci dalla Provvidenza».

De Gasperi, nel rispondere, ha detto: «Ammaestrati dalle recenti esperienze, i nostri due popoli non si allontaneranno più da quella fraterna amicizia che ha le sue radici nella loro storia millenaria.

«Sono certo che da questa mia visita e dai franchi scambi di vedute con V. E. e con gli altri membri del Governo ellenico deriverà un ulteriore rafforzamento della collaborazione già felicemente in atto fra i nostri due paesi. Essi hanno un antico e glorioso patrimonio di civiltà che non è soltanto un illustre ricordo ma una preziosa eredità da proteggere e una ricca miniera di esperienze, la quale ci consente di apprezzare in tutta la sua importanza il nuovo fervore di vita che oggi si manifesta nei paesi bagnati dal Mediterraneo.

«Nel quadro dell'alleanza atlantica, Grecia e Italia possono dunque assolvere anche una particolare missione di affratellamento fra questi paesi e contribuire in tal modo al benessere e alla prosperità del mondo libero».

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha deposto stamane una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto greco ad Atene. Sul grande piazzale antistante il Palazzo del Parlamento era schierata una compagnia d'onore dell'Esercito ellenico con musica. L'on. De Gasperi ha passato in rassegna il reparto d'onore e ha quindi sostato dinanzi alla tomba mentre la banda militare eseguiva gli inni nazionali italiano e greco. Al termine della cerimonia il Primo ministro italiano è stato acclamato dalla folla presente. L'on. De Gasperi ha quindi visitato l'Acropoli, accompagnato dal prof. Doro Levi che gli ha illustrato le rovine dell'antica Atene.

Terminata la visita all'Acropoli, De Gasperi ha raggiunto il Municipio di Atene, dove, nella sala del consiglio radunato al completo, il Sindaco consegnava al Presidente del Consiglio italiano la medaglia d'oro della città di Atene con una pergamena.

Re Paolo ha donato oggi ad Alcide De Gasperi un'anfora del VI secolo e alla signora De Gasperi una collana di monete d'oro.

La pesca nel Pacifico

Proposte amichevoli dei russi al Giappone

Tokio, 9

La Russia e la Cina comunista hanno assunto improvvisamente un atteggiamento amichevole nei confronti del Giappone. Negli ambienti occidentali di Tokio si ritiene che la manovra miri a distogliere i nipponici dall'aderire allo schieramento anticomunista del Pacifico, proprio quando gli Stati Uniti si preparano a rafforzarlo.

L'Unione Sovietica ha fatto sapere agli armatori e ai pescatori giapponesi che potranno pescare nelle proprie acque territoriali presso la penisola di Camciatca. Unica condizione è che non si approfitti della concessione per esercitare lo spionaggio.

I soprusi nell'Adriatico

Motovedette militari scorteranno i bragozzi

Chioggia, 9

Il Sindaco di Chioggia accompagnato da una commissione di pescatori si è recato a Roma dove è stato ricevuto dal Ministro della Marina mercantile on. Paolo Cappa e dal Sottosegretario Tambroni.

Le autorità del Governo hanno disposto la concessione di un contributo agli armatori danneggiati.

Il Ministro Cappa è poi intervenuto presso il Ministero della Difesa ottenendo assicurazioni circa l'impiego di motovedette pattuglianti la zona di mare Adriatico ove viene esercitata la pesca.

L'agitazione dei ferrovieri

Si astengono dallo sciopero i funzionari di gruppo B

Roma, 9

Il Sindacato funzionari gruppo B delle Ferrovie dello Stato, preso atto dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio con il proprio telegramma, ha deciso di soprassedere temporaneamente allo sciopero indetto per il giorno 13.

DOCUMENTI SU TITO

E' USCITO in questi giorni nella traduzione francese un volume di memorie di Walter Hagen, importante personaggio dei servizi segreti del Reich durante la guerra, con il titolo: «Il fronte segreto». Non è uno dei soliti libri dove la fantasia delle ricostruzioni postume prende il posto della verità obiettivamente raccontata. Perciò la stampa francese più avveduta lo ha accolto con molta attenzione e ne parla con il necessario rispetto.

In Italia il volume è stato pubblicato dall'editore Garzanti con il titolo «La guerra delle spie», titolo un po' troppo giallo rispetto alla sodezza dell'opera. E' una lettura che raccomandiamo caldamente non solo ai cultori di storia, ma a quanti non sono sempre disposti a lasciarsi scodellare dalla politica i soliti luoghi comuni che appunto alla politica fanno comodo.

Pure in questi giorni il «Figaro» pubblica a puntate una specie di autopanegirico con cui il maresciallo Tito cerca di dare una versione plausibile al suo voltafaccia con Stalin e la Russia bolscevica. Tito non ha la coscienza tranquilla, perciò forza i toni e abusa di interpretazioni postume che mancano di ogni elementare fondatezza storica. Tito è un doppiogiochista nato. Ha fatto sempre cento parti in commedia. Non ha mai assunto impegni espliciti verso coloro che gli offrivano appoggi, armi, denaro, viveri. Ma la storia — maestra della vita — si vendica e ciò che è stato, presto o tardi, viene fuori con un linguaggio che non lascia dubbi perchè non ha bisogno di essere interpretato per venire compreso.

Si sa che Tito oggi vorrebbe far credere che lui è il vero e unico eroe dell'insurrezione antitedesca nella penisola balcanica, lo stratega che a un certo punto ha avuto ragione con i suoi partigiani delle divisioni naziste costringendole alla ritirata, che lui e non i russi hanno liberato Belgrado, eccetera. Ora la verità è un po' diversa. Con i tedeschi Tito è stato «collaborazionista» nel senso più impegnativo della parola. E' stato collaborazionista con la complicità dei russi, secondo il piano strategico di Stalin.

Ecco, infatti, ciò che si legge a pagina 167 del volume di Walter Hagen:

Nel 1943 si ebbe un interludio straordinariamente interessante nello svolgimento della tragedia croata, interludio che, forse, avrebbe potuto aver conseguenze di portata mondiale. Durante combattimenti di guerriglia nella Erzegovina, un gruppo di dipendenti dell'organizzazione Todt fu circondato dai partigiani, in una piccola località del bacino di bauxite. Sicuri di non essere risparmiati se fossero fatti prigionieri, quei lavoratori, che naturalmente erano disarmati, lottarono fino all'ultima cartuccia. Terminate le munizioni, gli uomini della O.T. furono però immediatamente non abbattuti, come i cetnici che avevano combattuto al loro fianco, ma consegnati al più vicino posto di comando partigiano. Capo del gruppo catturato era un ingegnere, una personalità alquanto nota. Egli sostenne anche in seguito una parte non trascurabile nelle trattative di Tito con le forze tedesche in Jugoslavia per una indisturbata ritirata di queste ultime. Nel 1943 egli aveva, oltre alle sue funzioni all'O.T., un incarico speciale. Egli cercava certe qualità di legno per la costruzione di eliche, che pare si trovassero soltanto nelle regioni occupate dagli insorti. Ciò gli avrebbe fatto venire a contatto dal 1942 con diversi capi partigiani e probabilmente fu questa la sua salvezza. Comunque, dopo la sua cattura, egli fu subito portato al quartier generale di Tito e da quest'ultimo inviato a Zagabria con un messaggio per il generale Glaise. Tito offriva di scambiare undici uomini dell'O.T. contro una capo partigiana ricoverata in un ospedale di Zagabria. Glaise Horstenau consentì alla richiesta e dichiarò di accettare anche per il futuro simili scambi di prigionieri. Tito liberò immediatamente i tedeschi, però la sua richiesta non poté avere immediata esecuzione a causa della intrasportabilità della sua protetta: la semplice parola del generale bastò al condottiero per fidarsi.

Poco tempo dopo si presentò al generale di Zagabria un avvocato dott. Petrovic, inviato da Tito con lo scopo di trattare un accordo per lo scambio dei prigionieri. Egli fu trattato quale ospite del comando tedesco per diversi giorni. Prima di partire rivelò la sua reale identità e la vera ragione della sua visita. Era in realtà il generale Velebit, oriundo croato, che, a quell'epoca, fungeva da consigliere di Tito per gli affari esteri: egli consegnò nelle mani del generale un messaggio confidenziale di Tito, che si rivelò subito di una grande importanza politica.

Tito proponeva niente meno che un armistizio a condizione che gli venisse concessa nella Bosnia occidentale una piccola zona che avrebbe dovuto essere considerata intangibile, dove prometteva di ritirarsi risparmiando il rimanente territorio croato. Come prova della sincerità delle sue intenzioni Tito dichiarava esplicitamente di essere disposto a far cessare per quel periodo tutte le azioni di sabotaggio ed ogni attacco dei reparti partigiani alle guarnigioni tedesche.

Il generale tedesco di Zagabria non aveva competenza per accettare l'offerta di Tito, poichè un tale armistizio avrebbe totalmente cambiato la situazione militare e politica nello spazio jugoslavo e non poteva esservi alcun dubbio che la proposta doveva essere considerata come una cosa seria, anche in considerazione della persona che l'aveva presentata. D'altro lato Glaise era convinto che per far arrivare a conoscenza di Hitler una iniziativa così audace come quella della conclusione di un armistizio con Tito, la strada attraverso la Wilhelmstrasse era troppo lunga e che Keitel, se interessato nella questione, non avrebbe avuto la necessaria energia per superare le eventuali resistenze del quartier generale del Führer. Decise pertanto di far arrivare la proposta di Tito attraverso Kaltenbrunner a Himmler e da questo a Hitler.

La cosa non suscitò eccessiva meraviglia negli ambienti del servizio segreto essendo esso, già fino dal giugno 1943, a conoscenza di certi radiogrammi di Tito ai suoi ufficiali, vietanti loro, sotto la minaccia di gravi pene, di intrattenere relazioni personali con gli anglo-americani: Tito ordinava anche di fare in modo che questi non venissero a conoscenza della reale situazione delle forze della resistenza. Altri messaggi intercettati parlavano di un imminente sbarco anglo-americano sulle coste adriatiche. Ma solo l'offerta portata dal generale Velebit dette una importanza particolare a questi radiomessaggi.

Mentre a Berlino si stavano ancora facendo ipotesi sui motivi dell'azione di Tito, il servizio informazioni dello Stato Maggiore ungherese arrestò a Pecs (Cinquechiese) un agente russo, che confessò di avere il compito di trasmettere un messaggio personale di Stalin a Tito, in cui diceva che il Cremlino era stato confidenzialmente informato che Churchill era riuscito a convincere Roosevelt ad effettuare uno sbarco sulla costa jugoslava nonostante gli impegni contrari assunti con Stalin. Nel caso che avesse luogo questa invasione anglo-americana, egli, Stalin, autorizzava Tito ad agire assieme alle truppe tedesche per respingere lo sbarco. Inoltre egli era d'accordo con Tito di entrare in contatto con il rappresentante della Wehrmacht in Zagabria.

L'interrogatorio del corriere sovietico fu fatto dal [illegible]

IL CONTRASTO ALLA CAMERA PER GLI EMENDAMENTI

La tesi di Gronchi accolta dalla giunta del regolamento

Aumenta così la possibilità di affrettare la conclusione del dibattito - Presa di posizione della democrazia cristiana contro l'eventualità di dimostrazioni di piazza

Roma, 9

La giunta del regolamento della Camera ha autorizzato il raggruppamento degli emendamenti, dando ragione alla tesi già espressa dal Presidente Gronchi. I contrasti procedurali hanno così avuto il loro logico sviluppo: è stato anche dimostrato che l'interpretazione che della norma regolamentare la maggioranza aveva dato era quella esatta.

Convocata dal Presidente Gronchi, la giunta del regolamento composta dai democristiani Ambrosini, Tesauro, Moro, Russo, Tozzi, Condivi, del socialfusionista De Martino, del comunista Cavallari, dell'indipendente Corbino, del monarchico Marchesano e del socialdemocratico Preti, ha lungamente dibattuto il dilemma se dovessero essere discussi e votati gli emendamenti al primo comma prima di passare al secondo (e procedere nello stesso modo per i successivi), oppure discutere tutti gli emendamenti della legge e solo alla fine passare alle votazioni.

Dopo animata discussione, cui hanno partecipato tutti i presenti, l'orientamento prevalente della giunta è stato favorevole alla tesi del Presidente Gronchi, che era anche quello della maggioranza.

I rappresentanti della minoranza hanno a questo punto chiesto una sospensione di un quarto d'ora allo scopo di consultare i rispettivi gruppi prima del voto finale della giunta.

I lavori sono stati ripresi alle ore 13 e sono durati fino alle 15.30, ed è stato affidato al Presidente Gronchi l'incarico di prendere contatti con i rappresentanti dei gruppi di opposizione per conoscere se accettavano gli orientamenti prevalsi in seno alla giunta, rimanendo altresì d'intesa che se la risposta fosse stata favorevole l'accordo doveva considerarsi raggiunto.

Alle 17 infatti si sono recati dal Presidente Gronchi gli on. Togliatti e Laconi per il PCI, Luzzatto e Malagugini per il PSI, Basile per il PNM e Almirante per il MSI, i quali hanno comunicato al Presidente della Camera che accettavano il punto di vista tendente a raggruppare i vari emendamenti.

Ne consegue che dopo la votazione che respinge o approva un emendamento che fissa un determinato principio, cadranno gli emendamenti che riproducono lo stesso principio o il principio opposto.

Nella giunta è stato inoltre concordato di consentire ai presentatori di emendamenti contenenti principi che si collegano in parte con emendamenti compresi in altro gruppo successivo, di illustrarli in anticipo insieme a quelli del gruppo in discussione.

In sostanza verranno dapprima illustrati gli emendamenti compresi nel primo gruppo, che si riferiscono al primo punto della legge, ossia al collegamento delle liste, e si metterà in votazione quello più lontano, ossia quello soppressivo.

Si passerà poi al secondo gruppo, che si riferisce al secondo punto della legge (il premio di maggioranza), anche qui con la votazione dell'emendamento più lontano.

Verranno quindi in discussione gli emendamenti di Paolo Rossi che sono soppressivi dei punti 3, 4 e 5 della legge. Votato questo emendamento cadranno naturalmente tutti quelli che si riferiscono ai punti soppressi.

Si affronterà poi quello aggiuntivo riguardante la delega al Governo. Per la discussione di questo emendamento le opposizioni avanzeranno naturalmente le pregiudiziali di incostituzionalità e di improponibilità e si prevede che su questa discussione procedurale occorreranno almeno due giorni. Ma si sa anche che superata questa fase, la maggioranza non consentirà che il dibattito sull'emendamento aggiuntivo da essa presentato si prolunghi oltre misura, in quanto, dopo alcuni interventi, sarà chiesta la chiusura della discussione e il passaggio alle votazioni.

E' inutile rilevare l'importanza di tale procedura che consentirà di snellire notevolmente la discussione e di rendere più rapida la conclusione. I socialcomunisti hanno intanto annunziato che presenteranno all'emendamento di Paolo Rossi oltre mille emendamenti: lo stesso Togliatti, a nome del proprio gruppo, ne ha presentati questa sera circa 300. Ma anche per questi emendamenti sarà possibile naturalmente procedere ad un raggruppamento per decidere la loro proponibilità o meno.

A proposito di tale ostruzionismo e le voci di presunti dissensi nella DC sulla legge elettorale, il vicesegretario della DC on. Del Bo ha dichiarato questa sera: «La DC, dinanzi al riconfermato ostruzionismo delle opposizioni, ribadisce evidentemente l'adesione del partito al progetto di legge elettorale attualmente in discussione alla Camera, in quanto, come già dichiarato dall'esecutivo centrale del partito, tale progetto è salvaguardia della democrazia e tutela la maggioranza nell'esercizio della sua funzione e nell'adempimento del suo dovere. Di fronte alla minaccia di agitazioni e di scioperi politici inspirati dai partiti estremisti è certo che la DC apparirà ancora una volta come forza politica a difesa delle libertà essenziali e del regime democratico del paese».

In mattinata si era riunita a Montecitorio in sede referente la commissione degli Interni per esaminare gli emendamenti proposti dall'on. Paolo Rossi e da altri esponenti della maggioranza democratica.

Dopo interventi di Luzzatto, Almirante, e Codacci Pisanelli, la commissione ha preso atto del termine di domenica prossima fissato dal Presidente della Camera perchè l'esame degli emendamenti sia completato dalla commissione stessa.

L'on. Rossi Paolo ha illustrato quindi gli emendamenti soppressivi ed aggiuntivi presentati, rilevando come essi mirino a riservare all'assemblea l'esame della parte politica della legge elettorale, delegando al Governo la regolamentazione della parte puramente aritmetica e di calcolo. Sostenuta quindi la piena ammissibilità degli emendamenti dal punto di vista costituzionale, ha ricordato come una delega al Governo in materia sia stata già accolta nella legge per l'elezione del Senato della Repubblica e nella legge per le elezioni provinciali.

La notizia, pubblicata stamane da un giornale milanese, secondo la quale il Governo sarebbe pronto a stanziare cinquanta miliardi per le rivendicazioni dei dipendenti statali, viene dichiarata priva di fondamento negli ambienti competenti.

E' stato distribuito alla Camera un disegno di legge col quale viene ulteriormente prorogata al 30 giugno 1956 la legge 8 marzo 1949 n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento.

La seduta alla Camera

Roma, 9

Dalle 16 alle 22.30 è durata l'odierna seduta di Montecitorio, sempre in chiave di legge elettorale e con tema la lenta e monotona nenia dell'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione al primo comma dell'unico articolo di cui la legge stessa è costituita. E quando essa è finita, ne è cominciata un'altra, cioè l'illustrazione, sempre da parte dei deputati dell'opposizione, degli emendamenti agli emendamenti del primo comma.

Interessante ai fini delle ulteriori fasi di questa battaglia che si svolge essenzialmente a colpi di astuzie procedurali, il parere espresso oggi all'unanimità dalla giunta del regolamento su uno dei quesiti che ieri le aveva posto il Presidente Gronchi, se cioè l'illustrazione di tutti gli emendamenti debba precedere la votazione degli emendamenti a una parte dell'articolo unico della legge elettorale o se invece si possano illustrare e votare gli emendamenti parte per parte. Questa era la tesi del Presidente Gronchi e la giunta del regolamento gli ha dato pienamente ragione.

«Esistono — dichiara la giunta — precedenti in un senso e nell'altro, perchè il regolamento non regola questa materia. Deve essere perciò riconosciuta al Presidente la facoltà discrezionale di seguire un sistema o l'altro nell'interesse della chiarezza della discussione e di una ragionevole speditezza dei lavori».

Mentre nell'aula il fiume degli emendamenti scorreva placido, sulla piazza Montecitorio c'è stato ad un certo momento un po' di trambusto: qualche centinaio di persone si erano raggruppate e alcune «delegazioni» si affollavano attorno al portone chiedendo di parlare con i deputati dell'estrema sinistra per protestare contro la legge elettorale. Per ristabilire l'ordine sono stati chiamati i carabinieri.

Contro questo intervento ha protestato in aula l'on. LUZZATTO, ma il Presidente GRONCHI gli ha risposto che quell'intervento, più che normale, non menoma la dignità del Parlamento. «Sarebbe bene piuttosto — ha aggiunto — che quelle «delegazioni» di cittadini, sulla spontaneità della cui iniziativa c'è un po' da dubitare, non turbassero con il loro intervento il buon andamento del lavoro parlamentare».

L'anno fiscale 1953-1954

Colossale bilancio presentato da Truman

Washington, 9

Il Presidente Truman ha oggi proposto un bilancio di 78 miliardi 600 milioni di dollari (5109 miliardi di lire circa) per il prossimo anno fiscale: della somma il 73 per cento verrà speso in patria o all'estero per la difesa.

Nel suo messaggio al Congresso il Presidente ha proposto di aumentare gli acquisti difensivi in Europa ed aiuti all'estero per 7 miliardi e 600 milioni di dollari.

Il bilancio militare interno proposto da Truman raggiunge la cifra di 46 miliardi 300 milioni di dollari, così suddivisa per le varie forze armate:

Aviazione: 17 miliardi 470 milioni di dollari; Esercito: 15 miliardi 358 milioni e 650 mila dollari; Marina: 11 miliardi e 804 milioni di dollari.

Il Presidente ha dichiarato che se non si verificano «nuove aggressioni» o ritardi nel riarmo, le spese per la difesa potrebbero essere diminuite gradatamente dopo il 1954.

BROSIO RICEVUTO dal Ministro Eden

Commenti poco soddisfatti della stampa britannica alla visita di De Gasperi in Grecia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio è stato ricevuto ieri pomeriggio da Eden, col quale s'è intrattenuto — dice il Foreign Office — su problemi correnti di comune interesse per i due paesi. La convocazione ha avuto luogo dietro invito del Ministro degli Esteri inglese dopo che il nostro Ambasciatore, che da tempo non vedeva il Ministro, al rientro di un breve periodo di ferie natalizie aveva chiesto l'udienza.

Ieri Eden per l'appunto ha colto l'occasione e lo ha invitato nel suo ufficio. E' stata una ripresa di contatti alla quale, secondo quanto si apprende, altre ne seguiranno nel quadro del semplice desiderio di avere più frequenti scambi di idee. Si è parlato, ovviamente, anche del viaggio di De Gasperi ad Atene e dell'intesa militare balcanica, alla quale, com'è noto, la politica estera britannica guarda col massimo interesse.

Le fonti ufficiali — Foreign Office e Ambasciata italiana — non dicono di più. Precisano peraltro che l'incontro non rivestiva particolare significato.

Le impressioni che sulla missione di De Gasperi raccolgono i fogli londinesi non sono molto favorevoli. Il «Times» pone in rilievo che l'accoglienza fatta al nostro Presidente del Consiglio non ha avuto nulla del benvenuto spontaneo e caloroso che è stato offerto recentemente ai dirigenti di Turchia. E aggiunge che a giudizio degli ambienti ufficiali ellenici le conversazioni tripartite hanno compiuto ormai tali progressi che un tentativo italiano di ostacolare o di ingerirsi incontrerebbe cortese ma ferma opposizione. Gli osservatori militari ad Atene, d'altro canto, pur ritenendo logico che l'Italia sia tenuta al corrente dei piani di coordinazione della difesa balcanica, non giudicano necessaria la sua partecipazione.

Dall'incontro italo-ellenico non sarebbero così da attendersi risultati vistosi, anche perchè — dice il corrispondente — la natura stessa degli argomenti sul tappeto induce i greci a procedere con la massima prudenza e cautela.

L'idea che De Gasperi sia andato in Grecia soprattutto per mettere bastoni tra le ruote dei negoziati per la difesa balcanica sembra ovvia agli osservatori inglesi ad Atene. Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» l'Italia ufficialmente non desidera dissuadere la Grecia dall'associarsi al patto militare con Tito, ma sarebbe sorprendente che De Gasperi non pensasse di persuadere Papagos a rinviare gli accordi o per lo meno a non concludere un passo troppo impegnativo. L'Italia avrebbe in mano una carta importante: quella delle merci che ora manda alla Grecia in conto riparazioni e che a saldo avvenuto i greci dovrebbero pagare in contanti. Un'intesa sui futuri trattati di commercio riveste quindi per Atene la massima importanza.

Ha prodotto una certa sorpresa a Londra la dichiarazione fatta ieri da Montgomery a un gruppo di deputati britannici in favore della partecipazione inglese all'Esercito europeo. Nei circoli di White Hall si fa notare trattarsi di un'idea personale del maresciallo, il quale nella sua qualità di vicecomandante della NATO non esprime il pensiero del Governo britannico. Immutato rimane pertanto il punto di vista inglese secondo cui la Granbretagna, pur considerandosi associata all'armata della comunità per la difesa europea, non intende farne parte per le ragioni note: perchè i suoi impegni concernono una sfera più vasta dell'Europa, per la stessa configurazione politica del Commonwealth che fa capo a Londra ma che abbraccia interessi disseminati in altri continenti.

I circoli ufficiali inglesi del resto, in contrasto con la voce della stampa, non sono pessimisti sulle sorti dell'efficacia dei trattati tedeschi. Non attribuiscono importanza all'ostacolo venuto dal Belgio dove la ratifica come è noto è stata agganciata a un quesito costituzionale (osservano che analogo ostacolo è stato superato senza difficoltà dall'Olanda, con una modifica della Costituzione), nè dubitano che presto o tardi anche la Francia ratificherà i trattati: nel suo stesso interesse — ha detto un portavoce — per sfuggire alle altre due alternative, una Germania che si arma entrando nella NATO o che riprenda la sovranità militare di propria iniziativa.

CARLO TROTTER

La minaccia d'una crisi economica sovrasta il nuovo Governo di Mayer

Come Pinay il «leader» radicale deve far fronte ai pressanti problemi finanziari - Nuove riduzioni nelle spese militari?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

A mezzogiorno Antoine Pinay ha fatto le consegne a René Mayer. Il nuovo Ministro terrà domani sabato il suo primo Consiglio che dovrà occuparsi delle questioni più urgenti. Esse sono di carattere economico e finanziario. Antoine Pinay si è dimesso in piena discussione del bilancio per il 1953 che di conseguenza è rimasto arenato. René Mayer dovrà preoccuparsi anzitutto di riaprire il dibattito finanziario e di ottenere un sollecito voto del bilancio. La coesione e la resistenza della nuova maggioranza verranno così messe subito alla prova. Per non cadere come il suo predecessore Reneé Mayer dovrà fare delle concessioni su questo o quel capitolo, ma egli è deciso ad equilibrare il bilancio senza ricorrere a nuove tasse e inasprimenti fiscali. Certe spese, tra cui quelle militari, verranno ridotte e premute. Ma è assai probabile che il Consiglio dei Ministri affronti fin dalla sua prima riunione i problemi di politica economica, di politica interna e di politica estera.

Nel suo discorso di investitura René Mayer ha sottolineato la necessità di rinvigorire la produzione mediante aiuti alle esportazioni e la costruzione di nuovi alloggi. La bilancia dei pagamenti francesi è passiva e in seno all'Unione europea dei pagamenti la Francia è largamente debitrice.

Il Presidente del Consiglio ha escluso che il paese si trovi alle soglie di una crisi economica ma questo non è l'avviso degli specialisti. Secondo costoro una crisi economica si sta delineando. I sintomi precorritori si manifestano in diversi settori della vita nazionale. Una delle più importanti fabbriche di automobili, la «Renault», che produce macchine utilitarie ha ridotto la sua produzione giornaliera da 450 a 250 automobili. Un'altra, la «SIMCA», ha ridotto il suo orario di lavoro da 90 ore settimanali a 45, licenziando la squadra di notte. Il traffico portuario è in netto regresso al pari delle Ferrovie. I prezzi di costo francesi sono troppo elevati per poter combattere con quelli di altri paesi, specialmente della Germania.

D'altra parte l'esperimento di Antoine Pinay se è riuscito ad arrestare la tendenza dei prezzi al rialzo, è fallito per quel che riguarda il ribasso dei prezzi stessi. Pinay contava sull'arma della persuasione. Egli aveva chiesto a numerose categorie di intermediari di rinunciare, per il bene del paese, a dei larghi benefici spesso esagerati. Il suo appello è rimasto senza risposta e René Mayer dovrà ricorrere a dei mezzi autoritari per impedire un ritorno della febbre inflazionistica e salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori.

Il leader radicale tenterà di immaginare e attuare una nuova politica economica? E' una delle questioni che si pongono all'inizio del suo esperimento. Le dichiarazioni fatte da René Mayer alla tribuna dell'Assemblea durante il dibattito della investitura e la fisionomia del nuovo Gabinetto lasciano prevedere che il Governo intende ripensare anche alla politica estera francese.

Abbiamo detto ieri che l'arrivo di Bidault al Quai d'Orsay rappresenta una incognita. Qualcuno per definire la differenza che esiste tra Robert Schuman e Bidault, entrambi democristiani, ha detto che Bidault è un «gallicano», cioè il lievito nazionalista prende in Bidault, ciò che il lievito europeista aveva in Schuman. Anche se non si verifica quel mutamento radicale in politica estera che molti temono, si può dire che l'europeismo di Schuman verrà allungato con del nazionalismo. Schuman aveva centrato la sua politica sul riavvicinamento franco-tedesco. Senza rinunciare a questo obiettivo René Mayer e Georges Bidault condurranno anche una politica di stretta collaborazione con l'Inghilterra. La proposta del maresciallo Montgomery di far aderire l'Inghilterra a un esercito europeo a struttura confederale anzichè supernazionale, come previsto dal trattato di Parigi, può offrire lo spunto a René Mayer e Georges Bidault per impostare la politica europea sotto un altro punto di vista. Tanto è vero che a Bonn affiorano parecchie inquietudini.

Per domani è previsto a Parigi l'arrivo dell'Alto Commissario di Francia a Bonn, Francois Poncet, il quale dopo aver conferito oggi a lungo col Cancelliere Adenauer si intratterrà col Presidente del Consiglio René Mayer sulla politica francese verso la Germania.

Se le difficoltà che si presentano a René Mayer sono le stesse contro cui ha dovuto lottare Antoine Pinay tuttavia il «leader» radicale beneficia di una situazione più favorevole. Egli è riuscito a raccogliere intorno a sè una larga maggioranza e può guardare all'avvenire con maggior fiducia. La evoluzione operatasi in seno ai gollisti lo aiuterà molto. Il generale De Gaulle che rappresenta il polo catalizzatore degli intransigenti, si ritirerà per qualche tempo dalla politica attiva. La politica del movimento RPF verrà quindi diretta da elementi moderati e nel fondo concilianti, come Jacques Soustelle, il generale Koenig e il presidente del gruppo parlamentare Diethelm. Le condizioni favorevoli per un raddrizzamento della economia e della politica francese sembrano dunque realizzate per la prima volta dopo la fine della guerra.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

IL SERVIZIO AUTOFILOTRANVIARIO

FELICE CONSUNTIVO

Le prossime realizzazioni

La riorganizzazione dei servizi tranviari è stata portata nell'anno trascorso al massimo sviluppo, con una serie di realizzazioni veramente ragguardevoli, e il consuntivo che se ne trae è sotto ogni aspetto lusinghiero. Il funzionamento dei vari servizi non è naturalmente immune da critiche, anche perchè le esigenze di carattere generale spesso contrastano con le necessità o i desideri dei singoli utenti ed è tutt'altro che facile conciliare le une con gli altri. Di fatto però contano i progressi, e questi sono stati, appunto nel 1952, molteplici e quasi rivoluzionari.

Anzitutto si è realizzata la trasformazione di parecchie linee tranviarie in filoviarie, conseguendo una maggior rapidità e comodità nei trasporti, oltre a uno sveltimento del traffico generale, a vantaggio quindi di tutto il movimento stradale. Già in varie occasioni abbiamo illustrato nel dettaglio le caratteristiche delle nuove linee filoviarie, e basterà quindi riassumere brevemente le innovazioni avvenute: le linee «1» e «10», nel loro nuovo percorso da piazza Goldoni ai capilinea di città, rispettivamente in piazza Libertà e in piazza della Borsa; la «5», che ora percorre tutto il rione di Roiano: la «11», di cui è prossimo il prolungamento sino alla parte alta di Rozzol; la nuova linea «16» per i Campi Elisi e il grande collegamento filoviario con Muggia, che ha aperto nuove prospettive alle comunicazioni con quella zona e promuove la piena valorizzazione delle località attraversate o servite dalla filovia.

Il servizio tranviario, ridotto a sei linee, ha potuto venir riorganizzato con l'utilizzazione del miglior materiale rotabile di cui l'Acegat dispone. Sono state eliminate le motrici antiquate e le rimorchiate del tempo del tram a cavalli, e indubbiamente anche in questo settore le comunicazioni sono ora molto più comode e celeri. Fusi in una sola linea i tram «6» e «7», da San Giovanni si va direttamente a Barcola; la linea «8» è stata prolungata per il servizio operaio da Campo Marzio sino a Campi Elisi ed arriva da pochi giorni a Roiano sino al vecchio capolinea della «5», in più — grazie al nuovo ponte sul Canale — è divenuta ormai una linea celerissima. Nel settore delle autolinee, rafforzato ormai il collegamento con San Luigi-Cattinara, è stata istituita la linea «30» da Campi Elisi alla Stazione centrale, mentre la linea di via Commerciale è stata prolungata sino all'abitato di Cologna. Sono stati inoltre organizzati servizi straordinari per gli operai tra lo Scalo Legnami e Sant'Andrea e da Servola alla Fabbrica Macchine, oltre al servizio rivelatosi utilissimo tra San Giacomo e i Cantieri.

Innovazione importante da ricordare anche quella dei servizi notturni, che dal settembre collegano ormai tutti i rioni cittadini e arrivano in periferia sino a Barcola, San Giovanni, Zaule, Servola. Per il pubblico sono stati eretti presso parecchi capolinea periferici dei comodi chioschi, impianti questi molto attesi, e si confida che altri ne saranno costruiti secondo le necessità. Il parco rotabile è stato in gran parte rinnovato, ed oggi conta 42 grandi filobus a tre assi, 21 a due assi; 18 motrici tranviarie di tipo moderno con 26 rimorchi, e 26 autobus, tra grandi e piccoli. Per avere un'idea del complesso dei servizi, basti pensare al traffico delle ore di punta, quando circolano contemporaneamente sulla rete auto-filo-tranviaria fino a 120 motrici e 23 rimorchiate, con un percorso totale per tutte le vetture di circa 19 mila chilometri in un solo giorno.

Quali sono ora le prospettive per il proseguimento del programma di riorganizzazione? Il 1952 è stato l'anno delle grandi realizzazioni; questo sarà invece l'anno del consolidamento dei progressi compiuti, del perfezionamento dei servizi. Di grandi innovazioni avremo il collegamento filoviario con il rione di Ponziana, quando sarà ultimato il nuovo ponte di via Orlandini e potrà essere dirottata in quella zona la linea «10»; ma il più del lavoro sarà dedicato all'assestamento dell'intera rete di comunicazioni. Con l'esperienza fatta, saranno migliorate le linee esistenti, fin dove sarà possibile con il materiale già a disposizione e più ancora con uno sperabile aumento delle filovie e degli autobus. Al riguardo, ci consta che già sono in preparazione dei concreti programmi per l'acquisto di nuove vetture.

Molto potrà essere tuttavia ottenuto con i mezzi normali. Si tratta di migliorare la rete stradale. La via dell'Istria, ad esempio, che oggi mette in difficoltà i conduttori dei filobus e che, se asfaltata, consentirebbe di sveltire notevolmente il servizio. E' da augurarsi che i lavori possano avere inizio, com'è nelle previsioni, già il prossimo mese o in marzo. Bisognerà del pari migliorare il traffico nel centro cittadino, che attualmente rallenta e spesso ingolfa la circolazione tranviaria. La serie dei semafori dai Portici di Chiozza a Piazza Goldoni da sola è spesso causa di ritardi di parecchi minuti e di seri intralci. Opportuno sarà creare per le filovie dirette verso il Corso e via Pellico un corridoio nel centro della piazza, utilizzando lo spazio stradale oggi sgombro di traffico a lato dei binari tranviari, ma in tutti i modi si deve snellire la circolazione nel centro. Il miglioramento del servizio tranviario è soprattutto un problema di ordinamento del traffico.

Ogni sforzo dovrà essere compiuto in questo campo. Operato così il consolidamento dell'attuale organizzazione dei servizi, si potrà poi pensare ad altre innovazioni che già urgono e sono richieste dal pubblico. E tra le prime da attuare dovrà essere quella del collegamento di Barriera-Montebello con la zona delle rive, e il prolungamento verso la zona di piazza Venezia delle linee che ora fanno capo a piazza della Borsa.

FONDO SOCCORSO INVERNALE

Sovraprezzo sui biglietti di tutti i servizi pubblici

L'Ispettorato della motorizzazione civile di Trieste avverte che, con ordine del G.M.A. in corso di pubblicazione, è stato istituito, anche per la corrente stagione invernale, un sovraprezzo sui biglietti rilasciati per i viaggi da effettuarsi sui pubblici servizi di trasporto in concessione (ferrovie, tranvie, filovie e autolinee) nelle giornate domenicali 11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo, 12 e 26 aprile c. a. Per i pubblici servizi autofilotranviari urbani, detto sovraprezzo è di L. 5, mentre per i servizi extraurbani viene applicato percentualmente in relazione all'importo dei biglietti.

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che nelle giornate domenicali: 11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo e 26 aprile, verrà applicato un sovraprezzo di lire 5 a favore del Fondo Soccorso invernale per i disoccupati, su tutti i biglietti del servizio auto-filotranviario nonchè sulle tessere; per quest'ultime mediante rilascio di un apposito biglietto per ogni corsa.

L'Associazione paracadutisti italiani invita i propri soci ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domani alle 10 in prima e 10.30 in seconda convocazione nella sede della Federazione Grigioverde, via Gatteri n. 12-I.

SORPRESI MENTRE PESCAVANO bossoli d'artiglieria in fondo al mare

Una motovedetta della Polizia che perlustrava ieri alle 13.30 le acque del golfo, avvistava, a un miglio circa dal Faro della Vittoria, una motobarca — la «Landa» n. 278 del Compartimento marittimo di Trieste — sulla quale si trovavano sei persone, si industriavano a ricuperare qualcosa dal mare. La motovedetta s'accostava alla «Landa» e gli agenti constatavano che gli uomini erano intenti a una pesca abusiva di residuati bellici. A bordo della motobarca, ch'era stata attrezzata a palombara, c'erano difatti 91 bossoli vuoti d'artiglieria, ripescati, evidentemente, dal fondo marino.

Sequestrata barca e residuati, i poliziotti hanno proceduto alla identificazione dell'equipaggio della «Landa», il cui proprietario è tale Emilio Martellani. Essi sono: il palombaro Mario Reggente, di 43 anni, da Contovello 48; il capobarca Vittorio Scabar, di 33 anni, abitante in via S.M.M. inf. 814; il marinaio Luciano Stocca, di 32 anni, da Contovello 79; il marinaio Giuseppe Pertot, di 39 anni, da Contovello 7; il marinaio Giuseppe Giavnia, di 38 anni, abitante in via Monte San Gabriele 2, e il marinaio Romano Doz, di 30 anni, abitante in via Paolo Diacono 8. Interrogati, essi hanno narrato che, dopo avere adibito la barca a palombara, s'erano spinti al largo, per tentare di ricuperare un pontone germanico affondato a un miglio del Faro durante la guerra. Giunti nel sito, dove, a quanto sapevano, doveva giacere inabissato il mezzo tedesco, il Reggente si era immerso ma, dopo avere perlustrato il fondo, riusciva a trovare soltanto dei bossoli: del pontone nemmeno l'ombra. Coloro ch'erano rimasti sulla barca, nell'apprendere che in luogo del pontone erano stati rinvenuti i residuati, decidevano che, in mancanza di meglio, era bene ricuperare almeno quelli; rivenduti, avrebbero potuto dare a ciascuno di essi un po' di guadagno. Così era stato, e la Polizia era arrivata proprio in tempo per stroncare l'operazione.

I funzionari hanno successivamente appurato che la «Landa» non è iscritta nell'apposito albo con le caratteristiche di palombara, e questa constatazione si ripercuoterà sui responsabili della irregolarità, ai quali verrà elevata contravvenzione. I sei uomini sono stati rilasciati, e i fatti rilevati dalla Polizia sono stati riferiti alla Capitaneria di Porto.

I CONTRIBUTI PER L'ASSUNZIONE DEGLI APPRENDISTI

MILLE GIOVANI NEL 1952 sono stati avviati al lavoro

Sensibili miglioramenti apportati al provvedimento

Come abbiamo dato notizia giorni or sono, il G.M.A. ha prorogato a tutto il 1953 la concessione dei contributi per l'assunzione al lavoro degli apprendisti, elevando la misura dei contributi stessi e adeguandoli agli aumentati oneri salariali e previdenziali.

Per le aziende artigianali e per le piccole industrie con meno di 10 dipendenti, il contributo settimanale per ciascun apprendista è fissato nella seguente misura:

	artig. Lire	ind. Lire
per il primo anno:		
nel I semestre	618	816
nel II semestre	906	1170
dopo il primo anno:		
sotto i 16 anni di età	1056	1338
dai 16 ai 18 anni	1572	1944
oltre i 18 anni	2124	2550

Per le aziende industriali con più di 10 dipendenti, i contributi per ciascun apprendista e per settimana sono i seguenti: per apprendisti sotto i 16 anni di età, lire 1812; dai 16 ai 18 anni, lire 2496; oltre i 18 anni di età, lire 3042.

Una particolare tabella di contributi è fissata per gli artigiani tipografi e pittori, e precisamente: nel primo anno di apprendistato, per il primo semestre, lire 774 settimanali; per il secondo semestre, lire 1110. Dopo il primo anno: per gli apprendisti di età inferiore ai 16 anni, lire 1236 settimanali; per quelli dai 16 ai 18 lire 1974 e lire 2634 per gli apprendisti di età oltre i 18 anni.

Sempre a favore dell'artigianato e per favorire l'apprendistato nel settore delle botteghe di barbiere e parrucchiere, sono inoltre concessi i seguenti contributi: per gli apprendisti barbieri, lire 504 settimanali nel primo semestre di apprendistato; lire 864 nel secondo e poi, dopo il primo anno, rispettivamente lire 912 settimanali per gli apprendisti sotto i 16 anni; lire 1392 per quelli dai 16 ai 18 e lire 1812 per gli apprendisti di età superiore. Per gli apprendisti parrucchieri: lire 510 settimanali nel primo semestre; 522 nel secondo; lire 738 nel secondo anno di apprendistato e lire 1104 nel terzo.

Con il provvedimento di proroga, entriamo nel terzo anno di attività della commissione funzionante presso il Dipartimento del Lavoro, per la concessione dei contributi. L'entità delle erogazioni, ma soprattutto i vantaggi pratici portati da questo provvedimento, sono veramente ragguardevoli: un migliaio di giovani erano impiegati al 31 dicembre 1952 grazie all'istituzione dei contributi, e quasi altrettanti erano stati avviati al lavoro nel 1951, primo anno di attuazione di questo provvido sistema. Come è noto, il Dipartimento del Lavoro — attraverso il parere di una commissione della quale fanno parte i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro — concede i contributi alle aziende che procedono all'assunzione di nuovi apprendisti, in misura da coprire quasi gli oneri che gravano sui salari. Così viene facilitato il collocamento al lavoro dei giovani, altrimenti antieconomico per le aziende e si assicura all'economia cittadina la continuità nella preparazione professionale delle maestranze dell'industria e dell'artigianato. Il contributo viene concesso soltanto alle aziende che dimostrano di poter proficuamente preparare professionalmente gli apprendisti.

Sull'attuazione del provvedimento nello scorso anno, si rilevano i seguenti dati: 953 sono stati complessivamente gli apprendisti avviati al lavoro, 688 maschi e 265 femmine, la metà di età inferiore ai 16 anni. Nella suddivisione per specializzazione il maggior numero — 318 — è dato dai meccanici e seguono: 143 sarti, 120 falegnami, 68 elettricisti, 56 poligrafici, 44 parrucchieri, 28 pittori, 17 tappezzieri, 12 fotografi, 8 barbieri e gli altri divisi in aziende di vario tipo.

E' da sperare, con il miglioramento apportato al provvedimento, che quest'anno un numero ancora maggiore di giovani trovi lavoro, con una sempre più larga concessione dei contributi.

ASTERISCHI

BALLO ALLA LIBERTAS

Domani, nella nuova sede di via Diaz 12, trattenimento danzante dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24.

ALLA SOCIETA' GINNASTICA...

...questa sera ballo e sabatina per adulti, soci ed invitati, dalle 21 alle 24. Domani pomeriggio: trattenimento studentesco; alla sera per adulti.

Parcheggio in piazza Goldoni per ora in via sperimentale

Sono stati tracciati ieri in mezzo a piazza Goldoni, sul rialzo pedonale, due settori per il posteggio degli autoveicoli. Si conta così di offrire agli automobilisti uno spazio maggiore per le soste nella piazza, migliorando nel contempo lo sfogo del traffico dalla piazza verso via Carducci, attraverso il Passo Goldoni, il cui passaggio viene ora spesso intralciato dalle vetture ferme sulla non larga carreggiata stradale. Secondo il tracciato che è stato fatto ieri sul marciapiede della piazza, le automobili verrebbero parcheggiate su due file a spina di pesce, con un corridoio nel mezzo per la manovra delle macchine. Verrebbe occupata dal posteggio buona parte del rialzo centrale della piazza, sul lato di Corso Garibaldi.

Il provvedimento era in progetto da tempo, per le due ragioni sopracitate. Piazza Goldoni è ora quasi preclusa alla sosta dei veicoli, consentita solo su due brevi tratti di marciapiede. Si è pensato pertanto di sfruttare per il parcheggio il rialzo centrale riservato ai pedoni, per ora solo a titolo sperimentale. La prova che sarà fatta nei prossimi giorni dirà [illegible] è divenuto ormai una calamità per il traffico nel centro cittadino, ed ogni soluzione merita di essere tentata per risolverlo. Tuttavia, per quanto riguarda piazza Goldoni, la competente commissione dovrà essere particolarmente cauta ed aver ben presente, prima di decidere definitivamente, il problema estetico della piazza e le esigenze del traffico pedonale. Tra qualche mese riappariranno i posteggi dei bar, e finirà che i pedoni non potranno muoversi tranquilli da nessun lato della piazza.

Pensionato dopo 47 anni il capo controllore del tram

Un popolare funzionario del Servizio tranvie, Demetrio Sovrano, col 1.o gennaio è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età, dopo 47 anni di ininterrotta attività presso l'Azienda tranviaria. Nell'ottobre del 1905, il Sovrano, allievo dell'Educatorio triestino, veniva assunto dalla Società Triestina Tramway, che allora gestiva la rete tranviaria cittadina, come praticante e destinato all'Ufficio movimento. Aveva allora tredici anni. D'ingegno pronto e versatile, acquisì ben presto conoscenza delle materie tecniche proprie del movimento tranviario, e con l'istituzione della linea comunale tranviaria di S. Sabba (1914), affidata in gestione alla predetta Società, egli venne nominato sostituto capo deposito. L'anno successivo veniva trasferito alle funzioni di controllore viaggiante per tutta la rete tranviaria cittadina, facendosi notare per la serietà, il tatto e la fermezza con cui disimpegnava il suo delicato compito. Nel 1946, pensionato il suo predecessore, il Sovrano venne incaricato di fungere da capo controllore, ottenendo poco dopo la relativa nomina.

Stimato e benvoluto da tutti i suoi subordinati, e così dai superiori e colleghi, Demetrio Sovrano ha concluso la sua carriera con una serie di festeggiamenti promossi in suo onore dal personale di ogni grado del Servizio autofilotranviario, ed in particolare dai colleghi e amici degli altri servizi, ottenendo calorose dimostrazioni di simpatia e di affetto, rese più tangibili dalla presentazione di preziosi doni ricordo.

Al probo funzionario, l'augurio di godere lungamente i frutti della sua operosa vita.

La pietosa morte di un popolare giornalaio

Un popolare giornalaio, Ignazio Sellitri, di 40 anni, abitante in viale XX Settembre 39, è morto all'improvviso tra cataste di quella carta stampata che, per lunghi anni, era stata tutta la sua vita. Intorno alle 15.30 il Sellitri, assieme alla moglie e a un dipendente, raggiungeva con la sua «Giardinetta» l'agenzia Fichera, in via Geppa 2, per prelevare dei giornali. I Sellitri stavano discutendo nell'ufficio del deposito, quando l'Ignazio ha avvertito la moglie di sentirsi venir meno. La donna e l'impiegato del deposito si sono affrettati a soccorrerlo, adagiandolo su una seggiola; ma poichè l'infelice stava diventando sempre più pallido, veniva telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, accorreva sul posto e, date le gravi condizioni del Sellitri la moglie saliva accanto a lui sull'autolettiga, che si dirigeva subito verso il pio luogo, seguita a breve distanza dalla «Giardinetta» guidata dal dipendente. Ma per il povero Sellitri non c'era più nulla da fare. Il rantolo che agitava il suo petto durante il percorso si è spento allorchè gli infermieri della CRI lo trasbordavano dalla loro barella su quella dell'ospedale: con un sussulto, l'infelice ha chiuso gli occhi per sempre ucciso da una paralisi cardiaca.

Il Sellitri, che oltre alla moglie lascia due figli, era molto conosciuto e stimato in città. Faceva parte di quel vecchio mondo di strilloni che per lunghi anni aveva gravitato intorno alle ormai scomparse bancarelle delle nostre piazze. Oriundo dalla provincia di Bari, il Sellitri era da oltre un ventennio a Trieste e qui si era sempre dedicato ai giornali. Era proprietario dell'edicola sita davanti al «Nazionale», rinnovata di recente, e, data la posizione centrica, egli era conosciutissimo. Lo scomparso era consigliere del Sindacato venditori. Alla moglie, ai figli e ai suoi colleghi le nostre condoglianze.

Visite al Sindaco

IL DIRETTORE DELLA BANCA D'ITALIA — IL NUOVO CAPO DEL SERVIZIO IMMIGRAZIONI

Il Sindaco ha ricevuto iermattina in visita di congedo il dott. Domenico Picucci, che per molti anni è stato direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia. Il dott. Picucci ha presentato all'ing. Bartoli il nuovo direttore, dott. Leopoldo Bartolozzi, al quale il Sindaco ha porto il benvenuto a nome della città ed ha formulato i migliori auguri per l'opera che qui lo attende.

L'ing. Bartoli ha inoltre ricevuto ieri il conte Lassoski, nuovo direttore del Servizio immigrazioni, accompagnato dal comm. Gian Giorgio Fabbri Trissino da Kodi. Il Sindaco, dopo aver porto al nuovo alto funzionario il saluto della città, si è intrattenuto a lungo sul problema del trasferimento dei profughi tuttora ospiti della nostra città. Il conte Lassoski ha assicurato che il problema è attentamente esaminato dalle superiori autorità e troverà al più presto una favorevole soluzione.

Il SAUFI non partecipa allo sciopero dei ferrovieri

La segreteria compartimentale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani comunica che l'esecutivo centrale dell'organizzazione, ritenendo impegnativa per un'apertura delle trattative la offerta del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha deciso di soprassedere allo sciopero del 13 gennaio. Questa decisione, già del resto da noi comunicata nell'edizione di ieri, deve mettersi in relazione con la riserva formulata dal SAUFI nel precedente comunicato, in cui si avvertiva che il Sindacato era sempre pronto a sospendere l'agitazione, qualora si fosse profilata la possibilità di un equo componimento pacifico della controversia. Sal- [illegible]

Gita sciatoria a Sappada

Domani, domenica, in occasione delle importanti gare [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

dal giorno 9 gennaio 1953

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

RADIO VENEZIA GIULIA

[illegible]

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domani alle ore 5 partenza della gita per Sappada. Continuano le iscrizioni al soggiorno a Folgaria (Trento), con partenze individuali. Informazioni in sede, via Zudecche 1-c.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Continuano i turni individuali al soggiorno di Corvara. Martedì inizio dei corsi di ginnastica presciistica. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 52-40, dale 19.30-21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Oggi alle 16.30 partenza gita sciatoria a Pontebba-Tarvisio. Domattina gita sciatoria a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali a Canazei di Fassa. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

LE PRIME DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

Il successo dell'«Orfeo» di Gluck nell'esecuzione diretta da Herbert Albert

Nella storia del melodramma settecentesco il nome del poeta Raniero Calzabigi non può venire dissociato da quello del musicista C. W. Gluck. Fu primo il Calzabigi, forse interpretando l'aspirazione del suo tempo, che propose e stimolò Gluck alla riforma del melodramma sul quale pesava l'arbitrio vocale dei castrati, i capricci della convenzione, gli schematismi della forma librettistica e tante altre brutte cose che lo abbassavano artisticamente. La riforma poetica e quindi musicale non differì gran che da quella che diede i grandi suggerimenti alla «Camerata fiorentina» e che trovò pienezza di realizzazione nel melodramma di Claudio Monteverdi. Gli elementi della riforma, secondo Calzabigi, consistevano nella ricostituzione del linguaggio musicale che desse vita appassionata alla parola, sostituzione del convenzionale intrigo amoroso con scene austere di ellenica semplicità e profondità, abolizione dei discorsi fioriti di vocalizzi e in loro vece inserimento di frasi robustamente modellate, rinnovamento nella struttura delle arie arbitrariamente cantate, rinunzia a qualsiasi ornamento vocale, nuovi e approfonditi rapporti tra parola e orchestra, infine un vincolo logico sistematicamente meditato tra l'opera e la sinfonia d'apertura, in modo che il concetto fondamentale della vicenda avesse illustrazione già nell'introduzione. Calzabigi oltre che poeta fu anche critico e molte sue idee sull'opera in musica egli le derivò dal Diderot e dall'Algarotti. Per merito di Calzabigi, che fu anche geniale commentatore delle tragedie di Vittorio Alfieri, in Germania si operò la riforma del melodramma, ritenuta allora impossibile in Italia con un pubblico viziato dai vocalizzi dei cantanti, ed un teatro lirico asservito agli impresari. Riforma poetica iniziata con il libretto dell'«Orfeo», seguita e raggiunta con quello dell'«Ifigenia» e dell'«Alceste» che è ormai ritenuto il capolavoro di Gluck. Se teoricamente Diderot e Voltaire in Francia invocavano la riforma del teatro consigliando il poeta e il musicista di rifugiarsi nel mondo degli antichi greci e reclamavano l'avvento sulla scena della «verità» e della «natura» e vedevano la restaurazione solo nel ritorno alla tragedia di Sofocle e di Euripide, in Italia nel campo musicale non mancavano tentativi illustri di riforma del melodramma: ricordiamo, oltre all'«Orfeo» di Monteverdi, che è veramente il fondatore del nostro melodramma, l'«Arianna» di Benedetto Marcello, opera davvero rivoluzionaria, e l'«Olimpia» di Pergolesi e quelle genialmente ispirate al dramma musicale, col potenziamento dell'espressione strumentale come la sublime «Didone» di Jacopo Cavalli, e altre opere del Traetta, dello Scarlatti, del Jommelli. Perciò quando si parla di riforma gluckiana non bisogna isolare e limitare geograficamente e nazionalmente il grande tentativo musicale.

Gluck, aggiornato sul clima artistico tedesco e sul costume del pubblico già educato alla musica da camera di Haydn e Bach, accolse la proposta di Calzabigi. Scrivendo al «Mercure de France», in una lettera del 1773, egli così onestamente si dichiara: «Mi dovrei fare un sensibile rimprovero se dovessi assegnare a me solo l'invenzione di un nuovo genere di opera all'italiana le cui intenzioni sono state giustificate dal successo. E' al signor Calzabigi che appartiene l'eccellente merito, e se la mia musica ha destato qualche sensazione, così io sento di dover riconoscere quanto gli sono debitore». Più che riforma, Gluck compì in sè medesimo una vera trasfigurazione delle sue possibilità creative, passando dalle composizioni giovanili di vaudeville, operette, favolette pastorali, balletti come il famoso «Don Juan», strumentalmente ardito e precursore dei momenti più importanti della riforma, alla espressione tragica dell'«Ifigenia» e dell'«Alceste». Di aspro e ruvido talento, Gluck non fu in origine abbondante di invenzioni melodiche che spesso apparivano, come faceva Haendel e più tardi Rossini, trapiantate da un'opera in un'altra. Il passaggio gluckiano dal barocco e dal rococò all'umanesimo musicale, fu un fatto che determinò una radicale trasformazione di architettura e di pensiero musicale. Lo abbiamo capito iersera alla esecuzione armoniosa dell'«Orfeo» che ci riporta in un clima nuovo di ellenica purezza e di alta spiritualità. Gluck pervenne lentamente e laboriosamente alla nuova struttura delle arie, alla varietà e novità dei ritmi e dei coloriti orchestrali con l'assorbimento di maniere italiane e francesi agevolmente riconoscibili. Egli parla esplicitamente dell'«Orfeo» come opera «all'italiana» e infatti la curvatura della linea melodica, la concitazione e l'impulso dei movimenti drammatici, il rovello amoroso per la morte di Euridice parlano un linguaggio molto aderente a quello dell'opera italiana del Settecento. Non mancano tuttavia nell'«Orfeo» rimembranze e derivazioni del dolce rococò viennese, dell'arcadica pastorelleria, di quel senso della natura che da Haydn a Beethoven si rinnova e rinverdisce in tutta la musica e che Gluck sentì anche per gli influssi di Rousseau. Al canto di Orfeo «che puro ciel» flauti, oboi, corni e violoncelli dispiegano i loro effetti armonici. La natura tutta vi partecipa, gli uccelli pigolano, il ruscello mormora. Una pagina di sublime espressione e di profonda poesia. Calzabigi rielaborò la leggenda di Orfeo ricavandola dalle «Metamorfosi» di Ovidio, e secondo il gusto settecentesco la concluse lietamente risparmiando al cantore di venir sbranato dalle Furie; così pure manca la scena di nozze al primo atto tra Orfeo ed Euridice che appare invece nell'«Orfeo» di Monteverdi.

Musicalmente l'opera effonde subito il suo nuovo lineamento classico con il piano del coro omofono che dipinge, all'aprirsi del primo atto, il dolore e la tristezza per la morte di Euridice. Movimenti sincopati dell'orchestra e atteggiamenti funebri stilizzati sulla scena illustrano il carattere danzante del sacrificio sulla tomba della morta. Orfeo si libera dall'angoscia non con aria pomposa e lamentosa, bensì con tre strofe di forma liederistica. Il nuovo carattere musicale nella struttura e nello spirito è percettibile anche nell'invocazione di Orfeo: «Numi, barbari numi» e nella decisione di Amore di condurre il disperato innamorato nell'Inferno. Grandezza di concezione e ardire di realizzazione musicale improntano il secondo atto con le scene dell'Inferno e dei Campi Elisi. Breve e maestosa sinfonia che ci ripresenta l'esempio di Rameau quando «Castore e Polluce» vanno all'Inferno. Risuonano tre volte le trombe. Il coro a quattro voci accompagna la danza dell'Averno. In orchestra si sente l'urlo di Cerbero. Tutto è ritmo e movimento sfrenato. «Deh placatevi...» dice Orfeo e il coro ripetutamente risponde «No» con l'impeto e la violenza che ricordano il dialogare di Bach nella «Passione di San Matteo». Ed eccoci ai «Campi Elisi», quadro musicale di mirabile serenità. Gluck espande qui il canto del flauto sentito come simbolo di morte. L'orchestra sostiene e illumina la scena spettrale con un motivo che oscilla tra la sarabanda e il minuetto, tutto trasfigurando e spiritualizzando. La scena finale dell'«Orfeo» con l'aria «Che farò senza Euridice», è una suite orchestrale che si conclude con quattro balli e con il salvamento dei due innamorati restituiti all'amore per grazia di Giove. Il carattere della riforma gluckiana è ben visibile in questo «Orfeo» pieno di respiro drammatico, tutto affidato all'orchestra d'archi, senza le secche del cembalo, senza scambio metastasiano di persone, senza sequenze d'arie, ma costruito con grandi scene, tre personaggi e il coro che per ampiezza e solennità di lineamenti si avvicina assai allo stile dell'Oratorio.

La realizzazione dell'«Orfeo» ha trovato ieri in Carlo Piccinato un interprete colto ed esperto delle suggestioni sceniche. Con intuito geniale e con piena aderenza alle esigenze estetiche, logiche e poetiche della tragedia, Piccinato ha trasferito il coro dal palcoscenico in orchestra. Voci umane e voci strumentali si sono magnificamente impastate rendendo più plastica e intensa la vicenda dei protagonisti. Per il resto la regia di Piccinato ha seguito passo per passo gli episodi e i movimenti dell'opera arricchiti da un efficacissimo intervento delle luci graduate dai tecnici del Sembianti. Occorre aggiungere l'armoniosa semplicità, la purezza degli atteggiamenti mimici e dei movimenti danzanti e tutta l'opera di stilizzazione, sempre espressiva, raggiunta dalla coreografia della signora Anita Bronzi e con le prestazioni del corpo di ballo e della prima ballerina Elide Buonagiunta.

La parte musicale affidata al direttore Herbert Albert, nell'«Orfeo» si presenta quanto mai carica di responsabilità e di complesse esigenze: Il direttore Herbert Albert assolse il grave compito infondendo allo spartito quello spirito classico fatto di equilibrio, di serenità pagana e di profondità poetica che sono tra le sue qualità di concertatore. Infatti egli ha saputo rendere la struttura orchestrale ed i lineamenti melodici con robustezza e intimità, mentre ha ravvivato e scavato il linguaggio drammatico con plastico risalto. Sulla scena ha signoreggiato una grande cantante: la signora Ebe Stignani cara al nostro pubblico per le sue frequenti presenze a Trieste. L'Orfeo della Stignani è vocalmente e formalmente senza incrinature, vivo e intenso, levigato e casto, appassionato senza evasioni romantiche, sereno senza freddezza, olimpico senza rinunzie alla terra: un capolavoro di classica espressione. La signora Ester Orell ha gradevolmente sorpreso per il limpido squillo della sua voce ampiamente distesa negli alti registri e abilmente condotta nell'accento drammatico. Come Euridice ha raccolto il consenso cordiale del pubblico. Il sopranino signorina Laura Cavalieri per quanto ancora non sciolta e spontanea nelle modulazioni, ha mostrato intelligenza e chiarezza di canto. Il coro del maestro Fanfani ha dato ieri uno tra i suoi migliori esempi per compattezza vocale, colorito timbrico e vigore di forma. Successo schietto ed espansivo per gli artisti e per il direttore d'orchestra.

V. T.

Questa sera alle 20 (si raccomanda al pubblico di osservare la puntualità perchè, iniziato lo spettacolo, non sarà permesso l'accesso alla sala), ultima de «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner, in turno «C» per la platea ed i palchi, «A» per le gallerie ed il loggione. Domani alle 16, seconda dell'«Orfeo» in turno «D».

"La dama bianca,, di Zorzi questa sera all'Auditorium

Questa sera, alle 20.30, andrà in scena all'Auditorium la brillante commedia in tre atti di A. De Benedetti e G. Zorzi «La dama bianca», presentata dal G.A.A.D. «Due Maschere» del Circolo Aziendale Magazzini Generali, diretto da U. Giorgomilla. Domani, alle 16.30, seconda rappresentazione. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi ore 20: Ultima rappresentazione de «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner. Turno C platea e palchi; turno A gallerie e loggione.

ROSSETTI. 16.30: «La dama bianca» con June Allyson, Arthur Kennedy e Gary Merrill. Un drammatico Metro. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight) Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22. Terza settimana.

NAZIONALE. 16.30: «La peccatrice di San Francisco», con Joel McCrea, Yvonne De Carlo Un travolgente Warner Bros. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Alan, il conte nero», con Charles Laughton, Boris Karloff, Sally Forrest, Richard Stapley. La diabolica vendetta di un tenebroso tiranno. Vietato ai minori di 16 anni. D.C.N.

FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo: «Tamburi lontani», con Gary Cooper e la nuova stella Mary Aldon. Un film spettacolare, in technicolor, che inaugura la stagione 1953. Segue: documentario a colori.

ARCOBALENO. 15.30: La Minerva Film presenta una delle più belle realizzazioni del cinema italiano a colori: «Canzoni di mezzo secolo». Tutte le più belle canzoni degli ultimi 50 anni con i migliori interpreti: Rascel, Pampanini, Dapporto, Ferrero Fiore, Villi, ecc. ecc.

ASTRA ROIANO. 16: «Le miniere di re Salomone» con Deborah Kerr e Stewart Granger. Spettacoloso technicolor Metro. Ult. 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). Domenica ore 14: «Altri tempi», di Blasetti, con Nazzari, Lollobrigida, De Sica, Fabrizi. Prezzi d'ingresso 250.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «La piccola principessa», il grande successo in technicolor, con Jean Hunter, Anita Louise e Shirley Temple. III settimana.

ARISTON. 15.30: «I Barkleys di Broadway» Meraviglioso technicolor Metro. Ginger Rogers e Fred Astaire in un film armonioso, gaio, sentimentale.

ARMONIA. 15.30: «Non cedo alla violenza», technicolor, M. Carey, A. Smith. Varietà De Rosè.

AURORA. 15: A grande richiesta continuano le repliche del capolavoro di John Ford in technicolor: «Un uomo tranquillo», con Maureen O'Hara e John Wayne.

GARIBALDI. 15: Uno spettacolare film in technicolor: «Kangaru», con Peter Lawford, Maureen O'Hara Il locale è riscaldato.

IDEALE. 16: Un nuovo capolavoro a colori naturali: «Andalusia», tratto da una famosa operetta, con L. Mariano.

IMPERO. 15: A grande richiesta continuano le repliche del capolavoro di John Ford in technicolor: «Un uomo tranquillo» con Maureen O'Hara e John Wayne.

ITALIA. 16: «Luna rossa», passioni travolgenti e belle canzoni, con Maria Fran, Renato Baldini e Aldo Landi.

MARE. 16: «Le ragazze di Piazza di Spagna». I sogni meravigliosi, i piccoli drammi, gli stupendi segreti di tre ragazze qualunque, con Lucia Bosè, Cosetta Greco e Liliana Bonfanti.

MODERNO. 16: «Fuoco alle spalle», film Warner Bros con Virginia Mayo, Viveca Lindfors e Edmond O'Brien.

SAVONA. 15: «La spada di Montecristo», un supertechnicolor Fox con George Montgomery e Paola Corday.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Napoli milionaria», Totò, E. De Filippo, D. Scala e C. Ninchi.

VIALE. 16: «Francis all'accademia», con Donald O'Connor e Francis il mulo parlante. Un capolavoro di allegria.

VIALE. Domenica mattinata Walt Disney in technicolor con Topolini, Paperini e Pluto. Prezzi lire 100 e 80.

VITTORIO VENETO. 16: «Tre storie proibite», E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, Gino Cervi. Capolavoro italiano presentato dalla Warner Bros. E' vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Nancy va a Rio» un gioiello musicale in technicolor, con Jane Powell, Ann Sothern. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «Su un'isola con te», E' un film che incorona sulla esotica isola l'amore di Esther Williams e Peter Lawford.

FERROVIARIO (San Vito). 15.30: «Il principe e il povero», Errol Flynn, C. Rains. Capolavoro.

MARCONI. 15.30: «Il grande Caruso» le più note melodie cantate da Mario Lanza in un colosso Metro in technicolor.

MASSIMO. 16: «La valanga gialla», epiche lotte ed eroiche gesta sul fronte coreano, con Richard Carlson e Anita Louise. (Warner).

NOVO CINE. 16: «La maschera del vendicatore», John Derek, Anthony Quinn, in un travolgente e avventuroso technicolor.

ODEON. 15.30: «Verginità» con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «Tormento del passato». E' un dramma potente e umano interpretato da Marc Lawrence e Carla Del Poggio.

VENEZIA. «La gloriosa avventura», Gary Cooper, Andrea Leeds, D. Niven.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

VIAGGI E TRASPORTI

Cronaca turistica CIT

Servizi automobilistici

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO sabato ore 14.30, ritorno domenica.

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì, sabato.

CORTINA lunedì, giovedì, sabato.

CORVARA ogni domenica, ritorno lunedì.

Autolinee giornaliere:

GENOVA ore 8 via Mantova, Cremona, Piacenza.

MILANO - TORINO ore 8.

MILANO ore 21.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO ore 6.15.

TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano ore 7.30 (feriale).

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30

Gite domenicali

Domenica 11 gennaio:

RAVASCLETTO ore 5.30, L. 1200

SAPPADA ore 5.15 nonchè 6.15, Lire 1280.

TARVISIO ore 6.

TRENO BIANCO per TARVISIO ore 5, Lire 890.

Soggiorni in montagna

7 - 10 - 14 giorni a COLFOSCO, CORTINA, CORVARA, SAPPADA, SELVA, SESTO, ALPE DI SIUSI ecc. Quote da Lire 9.100 (una settimana).

Speciali combinazioni di soggiorno per l'AUSTRIA e la SVIZZERA.

Prenotazione viaggi e vendita biglietti per ogni mezzo di trasporto:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Ieri si spense improvvisamente il nostro adorato

Ignazio Sellitri

Addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, i figli NINO e MARIAGRAZIA, il papà VINCENZO, le sorelle NINA e SAVINA, i cognati, unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di Viale XX Settembre 39.

Famiglie: SELLITRI, ANTONINI e LICINIANI

Il carissimo amico MIRO PALAZZI si associa al dolore delle famiglie.

La famiglia PAOLO FICHERA, profondamente addolorata per la dipartita del suo caro amico

Ignazio Sellitri

partecipa al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto i DIPENDENTI della Distribuzione Periodici Fichera.

Il SINDACATO AUTONOMO GIULIANO RIVENDITORI GIORNALI E RIVISTE partecipa la prematura scomparsa del suo Consigliere

Ignazio Sellitri

e si associa al lutto della famiglia.

† Il giorno 8 corrente, dopo una vita tutta dedicata al bene, ci lasciò per sempre il nostro amatissimo

Milano degli Ivanissevich

Con infinito dolore i FAMILIARI dànno la triste notizia a tumulazione avvenuta.

† **Alberto Doria**

ci ha lasciato per sempre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPINA, RINA e BRUNO con i parenti tutti.

8 gennaio 1953.

† Ieri, 9 corrente, per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Roitero

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossa e riconoscente, la famiglia del

dott. ing. Giovanni Dionisio

ringrazia tutti i colleghi e gli amici, che tanto affetto dimostrarono verso il caro Estinto.

Un ringraziamento particolarmente sentito al Consiglio d'Amministrazione, alla Presidenza, al Collegio dei Professori, al Personale e agli Studenti dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», e alle Direzioni e ai Collegi dei Professori delle Scuole di Avviamento «G. Brunner», Marinara, di bordo, alberghiera e «A. Bergamas».

La S. Messa dell'Ottava verrà celebrata mercoledì prossimo, 14 corrente, alle ore 7.30, nella Cattedrale di San Giusto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ricorriamo a questo mezzo per ringraziare di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno reso l'estremo omaggio al nostro caro

Francesco Strauss-Strami

I FAMILIARI ed i parenti tutti

Nel II anniversario della morte di

Attilio Soffiatti

la moglie, la figlia, il genero, con immutato amore e rimpianto Lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene.

Domani 11 corrente, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà officiata una S. Messa in suffragio.

Scrittori irlandesi

DIARMUID Russell, che ha diligentemente raccolto, per cura di «The Viking Press», New York, i più esaurienti scritti di autori irlandesi da Oliver Goldsmith a Padraic Colun, ordinandoli cronologicamente in una copiosa antologia non scolastica, scrive: «Ironia della storia! La pressione inglese sull'isola verde aveva due scopi: ottenere che l'Irlanda, ripudiando il cattolicesimo, diventasse protestante, e imporre agli irlandesi, come lingua corrente, la britannica. Il primo tentativo, il religioso, andò fallito e l'Irlanda continua ad essere uno dei paesi più cattolici del mondo; in quanto alla penetrazione linguistica, l'irlandese, a poco a poco, dovette cedere il campo all'inglese. Nel 1910 tutti, in Irlanda, parlavano la lingua dei padri; nel 1825 si calcola che cinquecentomila persone usassero esclusivamente l'irlandese nei loro rapporti familiari e sociali, mentre un milione di abitanti si servivano anche dello inglese per le negoziazioni e i rapporti commerciali. A datare dal 1910 l'irlandese si riduce a domicilio coatto nelle zone costiere meno accessibili e, come lingua, si può considerare praticamente estinta. Due secoli di oppressione politica, favorita e aiutata dalle migrazioni, dai flagelli e dei commerci, erano riusciti a sopprimere il linguaggio indigeno». Ed è proprio a questo punto del dramma che spunta l'ironia della storia, come la indica e ravvisa il Russell: «I conquistatori avevano sperato che, usando l'inglese come lingua parlata e scritta, gli irlandesi assumessero, a lungo andare, anche un abito mentale britannico perchè — ragionavano — esiste un rapporto, una connessione, tra idioma e pensiero. Avvenne precisamente il contrario. «Se gli irlandesi avessero continuato ad usare la loro lingua, nessuno avrebbe quasi conosciuto fuori dell'isola verde, anche le loro proteste e recriminazioni sarebbero rimaste ignorate dal mondo civile; viceversa, tramite l'inglese, veicolo linguistico di massima diffusione, tutti i popoli colti conobbero il grido di dolore degli oppressi».

Dal 1700 al 1900 gli scrittori irlandesi apparvero ad intermittenze, con frequenza ed efficacia però, quasi che i perturbamenti politici e le condizioni interne del paese non disturbassero menomamente, o in ben lieve misura, il ritmo della loro produzione. Tra una rivolta e una commossa, fiorirono Swift, Berkeley, Congreve, Burke, Sheridan, Maugan e molti altri poeti e romanzieri come Lever e Lover. Codesto fiorire si spiega considerando le condizioni ambientali dei singoli scrittori. Berkeley e Burke godevano della protezione ecclesiastica; Sheridan, Congreve e Goldsmith vivevano addirittura in Inghilterra. Al principio del ventesimo secolo, gli uomini di penna irlandesi ingrossarono talmente le file che, per un periodo di venticinque anni, i loro nomi occuparono il mondo. Shaw in Inghilterra, Joyce in Francia acquistarono fama universale; si aggiungano Synge, Yeats, Lady Gregory, George More, James Stephens. Inoltre «The Abbey Theatre» divenne un centro drammatico di prim'ordine per opere a merito di Lennox Robinson, St. John Ervine, Brinsley, MacNamara, Sean O'Casey e molti altri.

Come si spiega il fenomeno di tale esuberanza che ha quasi lo aspetto di una eruzione intellettuale? Cinquant'anni di relativa tregua politica influirono, di certo, beneficamente su codesto straordinario tentativo irlandese. L'ultima rivolta notevole era stata quella del 1798, a cui seguì il moto insurrezionale capeggiato da Robert Emmet nel 1806. La cultura non restò insensibile alle vicende politiche e dimostrò le sue tendenze nazionalistiche, gettandosi appassionatamente alla ricerca, alla scoperta, alla traduzione dei vecchi testi letterari indigeni, documenti di fierezza, di coraggio, di nobiltà, di indipendenza. La riesumazione fatta in lingua inglese, la lingua dei dominatori, dell'eroico passato sviluppò e fomentò l'orgoglio e la coscienza nazionale degli oppressi. E si trattava di testi realmente mirabili. Nel «settore» dell'epopea come non ricordare «Cattle-Raid of Cooley». E' un poema epico che, sotto certi aspetti, si può accostare all'Iliade. L'azione comincia con un dialogo tra Maeve, regina di Connaught, e suo marito. I reali coniugi, stando a letto, fanno verbalmente l'inventario delle loro reciproche ricchezze e si riconoscono eguali in opulenza, tranne il fatto che il re possiede un toro in più della regina. Codesto lieve svantaggio basta però a mettere Maeve in mortificante condizione d'inferiorità rispetto al consorte, sicchè la virago decide, «ipso facto», di catturare un famigerato toro che scorrazza nell'Ulster. Maeve dà così la stura ad una serie di memorande e avventurose imprese che si conchiudono con la strenua difesa dell'Ulster fatta da Cucullino, senz'altro aiuto. «Orazio sol contro Toscana tutta».

A questo punto, il Russell fa notare che, prima della dominazione britannica, non esisteva propriamente in Irlanda una coscienza di unità nazionale. Il regionalismo feudale imperava. Ogni castellano possedeva il suo piccolo regno, sicchè la narrativa, prima dell'intervento inglese, trattava di fenomeni naturali, di battaglie, di leggende, senza però alcun accenno ad una politica unitaria. La conquista inglese fu la causa determinante di codesto risveglio nazionalista, come risulta dalle lettere di Swift, dai poemi di Langab e Moore, dai discorsi di Parnell e O'Connell. Per contrasto e reazione alla esorbita di un ambiente rattristato da sventure e lutti, si sviluppò negli scrittori irlandesi un senso di comicità che è assai caratteristico, perchè si tratta di comicità assai generica con fremiti e spasimi di tragedia. La prosa degli irlandesi sorride e sogghigna con sarcasmo perchè, nella vita reale, quegli scrittori hanno ben scarsi stimoli al riso. Comicità amara, tipo Swift, e tetra, tipo Synge. La prosa di Stephens è pervino irriverente, quella di Wilde artificiosa. Secondo Russell esiste una carenza nella narrativa degli scrittori irlandesi in tema di amore e di passione. Non già che essi non si siano occupati di codesti eterni argomenti, ma, in rapporto al sesso, non li hanno approfonditi, non voluto. Influenza del cattolicesimo? Non pare, perchè molti scrittori irlandesi sono protestanti.

I soli scrittori irlandesi che trattarono del sesso in modo che Russell definisce soprattutto abitarono in Inghilterra: e furono Congreve, Sterne, Wilde. In complesso la letteratura irlandese si mantenne casta, e ciò probabilmente dipende dal fatto che l'Irlanda non venne mai contagiata dalla cultura artefatta di un invadente, eccessivo eurbanesimo. Nella sua perspicace e dettagliata indagine letteraria, il Russell stupisce notando come gli scrittori irlandesi abbiano ben poco attinto dal passato del loro paese. Se si esclude la storia di Deirdre che ispirò a James Stephens un romanzo, e lavori teatrali ad altri scrittori, il ricchissimo serbatoio, o vivaio, delle leggende nazionali non è stato messo a contribuzione dai letterati. Per chi non la ricordi o conosce, ricapitoleremo la storia di Deirdre. Conor, vedovo e vecchio, allevò, per spiegare, codesta bellissima fanciulla, la cui scelta fu accompagnata da presagi funesti. Conor la tiene in clausura, il che non impedisce a Deirdre di notare con simpatia Naisi, uno dei tre figli di Usnech. I due s'innamorano. Deirdre è rapita dal giovane. La coppia felice ripara in Iscozia e con loro i due fratelli di Naisi. Conor, fingendo di non essere più sdegnato, li richiama in patria. I quattro esuli tornano ad Emain, fidandosi delle promesse giurate. Conor li assedia nella casa del Ramo Rosso. Fanno una sortita disperata; sopraffatti, vengono presi e decapitati. Deirdre esalta in un canto elegiaco il valore del marito e dei cognati, poi si getta nella fossa e muore sulla salma di Naisi. Eccettuato dunque il romanzo di James Stephens, il patrimonio fiabesco-leggendario è ancora quasi intatto e da sfruttare. Altra eccezione: «Il volo dell'Aquila (The Flight of the Eagle)» di Standish O'Grady, magnifico romanzo dell'epoca elisabettiana. Però, in generale, gli scrittori irlandesi si attengono ad argomenti contemporanei. Tradurre dal passato, sì, ma non ispirarsi ad esso per composizioni epico-storiche.

Russell non spera che codesta lacuna letteraria possa venire colmata dagli scrittori della nuova generazione. Ottenuta la indipendenza, il nazionalismo non è più tanto sentito. Uno dei più promettenti scrittori irlandesi della giovane generazione, Mary Lavin, non manca certo di talento, ma si apparenta ai romanzieri dell'epoca vittoriana. Che sperare? Russell opina ottimisticamente che il privilegio di essere rimasta, per sua fortuna, alquanto appartata durante gli ultimi due conflitti mondiali permetterà all'Irlanda di prendere contatto col mondo occidentale in condizioni di riposate energie e con una certa fresca curiosità, dalla quale c'è da attendersi gradevoli sorprese.

Piuttosto che chiudersi nello ambito domestico - provinciale del loro costume isolano, i futuri scrittori cercheranno di penetrare il mondo internazionale recando ad esso un messaggio che provenendo da un popolo esperto di oppressioni e di dolori, sarà veramente fraterno.

VITTORIO E. BRAVETTA

IL CELEBRE DISEGNATORE NORMAN HARTNELL HA ESPOSTO A LONDRA ALCUNI MODELLI PER LA CERIMONIA DELL'INCORONAZIONE DELLA REGINA ELISABETTA. A SINISTRA UN ABITO PER BARONESSA (CON DUE FILE DI CODE DI ERMELLINO), AL CENTRO UN MANTELLO E CAPPA PER UN BARONE, A DESTRA IL COSTUME DI UNA MARCHESA

IN CONTRASTO LA CRONACA COL CINISMO LETTERARIO OGGI DI MODA

I francesi si domandano se esiste ancora il vero amore

La nostra epoca potrà salvarsi da giudizi troppo severi dei posteri solo se, accanto alle commedie e ai romanzi, si conserverà il ricordo di tante passioni sinceramente sentite e sofferte

Parigi, gennaio

I trovatori medievali «lavoravano sulla natura dell'amore», e se esso avesse una origine divina o umana. Oggi, il tema non viene più trattato dai poeti, ma dai commediografi, dai romanzieri e dagli psicologi. E non si discute più sulla sua origine celeste, ma se sia un accidente puramente fisico o sentimentale.

Nei romanzi e nelle commedie contemporanee si manifesta la preoccupazione di spogliare l'amore da ogni sua apparenza poetica, e di ridurlo a un fatto animale. Le filosofie materialistica ed esistenzialista hanno aperto la via a questa interpretazione. E' sintomatico, per esempio, che Remy De Gourmont, nel suo saggio sull'istinto sociale intitolato «Fisica dell'amore», abbia condotto lo studio dell'amore umano parallelamente a quello dell'amore animale, e tentato di spiegare il primo con esempi tratti dal secondo.

Molti studiosi e scrittori del nostro tempo interpretano l'amore come fatalità. Recentemente, nel corso di un dibattito radiofonico sulla «Gioia di amare», una giovane scrittrice ha affermato che l'amore non può essere più un punto ideale verso il quale si orienta e si ordina la vita della donna, ma un avvenimento qualunque, che viene subito passivamente.

Un mito che sopravvive

Non si tratta, naturalmente, di un giudizio generalizzato, e la cronaca nera degli ultimi anni ha registrato un grande numero di delitti passionali. Uno di questi delitti, quello di Yvonne Chevallier, ha dato luogo a un processo che ha suscitato una grande eco e molte discussioni in Francia e fuori. L'indignazione di certi ambienti contro il verdetto di assoluzione era giustificata da considerazioni sociali e giuridiche, ma la tragedia Chevallier ha dimostrato che il mito dell'amore-passione non è stato completamente ucciso dalla crudeltà e dalla aridità dei tempi in cui viviamo.

Il problema che si pone, è il seguente: fino a che punto i fatti di cronaca, come la tragedia Chevallier, riflettono la reale situazione spirituale dell'epoca? Su uno dei piatti della bilancia vi sono i numerosi drammi passionali degli ultimi anni, che hanno avuto come protagonisti gente di tutte le condizioni; sull'altro, vi sono i romanzi, le commedie e gli atteggiamenti di una parte della società francese.

Il comportamento dei giovani intellettualmente più evoluti di fronte all'amore, è innegabilmente influenzato dagli insegnamenti delle filosofie materialista ed esistenzialista.

Tra questi giovani, che vivono come in un campo trincerato, non è mai esploso un dramma passionale. Essi paiono refrattari e impermeabili al «colpo di fulmine». Un giornale americano ha scritto ultimamente: «Il colpo di fulmine, o quello che viene così chiamato, esiste?». Per i giovani in questione, il problema non si pone nemmeno. Il «colpo di fulmine» è, a loro giudizio, una pura invenzione letteraria.

In questo mondo torbido e inquieto dei giovani, le coppie si formano per qualche giorno, spesso per qualche ora, quindi si sciolgono con una naturalezza talvolta sconcertante. L'amore rappresenta, per costoro, un accidente fisiologico. Le coppie si formano e si dissolvono incessantemente, come la superficie di un corso d'acqua.

Marcel Proust affermava, in un saggio che uscirà prossimamente in una raccolta di inediti, che l'amore è la sola passione dell'animo; «è come una malattia dell'anima, mentre la ambizione, la sensualità, l'amor proprio ne sono come i divertimenti».

E Proust continua: «Un libertino innamorato che lascia, per una sposa, le cortigiane, i loro merletti e i loro belletti, i vizioni d'ogni genere che affettano il loro disgusto verso le professioniste del vizio, [illegible]».

L'autore della «Ricerca del tempo perduto» dimostra di essere un conservatore in materia sentimentale. Le sue conversazioni non possono che far sorridere i giovani d'oggi, scettici e indifferenti. Anche il teatro e la narrativa più recente esprimono, intorno all'amore, la medesima filosofia.

Una commedia di Arout, «La donna di picche», che tratta dell'amore, richiama sulle scene del teatro Saint-Georges un pubblico numeroso. Una giovane signora è oggetto, da parte di un cacciatore di bestie feroci, di una corte assidua e insidiosa. Il cacciatore è un cinico e un materialista, per il quale l'amore è un atto puramente fisico. Per vincere la resistenza della giovane signora, egli le descrive l'amore degli animali, le tenerezze delle bestie più feroci verso le loro compagne.

E' questo richiamo alla natura, alla bestialità, che agisce sulla donna, che, trascinata nel gorgo, vive una doppia vita. Nel suo salotto è gelida e riservata verso il cinico corteggiatore, ma per qualche ora al giorno si tramuta in una donna perduta. Sotto un falso nome frequenta una casa equivoca, dove si incontra con il cacciatore, il quale è combattuto e ossessionato da quella doppia immagine: la donna virtuosa e la cortigiana. Sono la stessa persona? Per accertarsene, il cacciatore, in un gesto d'ira, uccide la cortigiana.

Visioni pessimistiche

Non è l'impulso celeste dell'amore che agisce sul cacciatore, bensì l'impulso sensuale. Niente tragedia passionale, quindi, ma un dramma nero dell'erotismo contemporaneo. L'attrazione dei sessi incombe sui due personaggi come una fatalità, e nessuna luce di idealità illumina le loro azioni.

Ma una visione ancor più pessimistica dell'amore è quella che ci propone il teatro di Jean Anouilh. Vi è nella commedia «La valse des toréadors», questa amara descrizione della felicità coniugale fatta per disgustare del matrimonio un'anima tenera e romantica.

«Gli uomini, dice a un punto uno dei personaggi, il generale di Saint-Pié, ne fanno sempre, [illegible] i piatti rotti, gli schiaffi, i singhiozzi, i tentativi di suicidio accuratamente falliti, la riconciliazione classica sul letto umido per le nostre lacrime, la notte di sonno compromessa dalla tenerezza e l'abbandono di un corpo flaccido che vi ha scelto anche come cuscino, e i primi rimproveri, alla fine del primo amplesso, con il caffè e latte del mattino. L'amore, dunque! Mia moglie era cantante. Ella miagolava la «Walkiria» all'Opera. Sposandola, la costrinsi a rinunciare al teatro, per mia disgrazia. Doveva continuare a recitare solo per me. Una rappresentazione a suo beneficio che dura da più di venti anni; vi è di che disgustare lo spettatore».

Quando gli storici futuri dovranno fare un ritratto del nostro tempo, quale delle due immagini dell'amore contemporaneo adotteranno? L'immagine nera e pessimistica che la letteratura riflette, oppure quella passionale suggerita dai fatti di cronaca? La teoria che gli storici hanno disegnato dell'amore «cortese», dell'amore nella società medievale delle corti e dei trovatori, è stata costruita sulle tracce dei monumenti letterari dell'epoca.

E' probabile che la stessa cosa accada per il nostro tempo. Tra qualche secolo, gli studiosi rispolvereranno le commedie di Anouilh, di Arout, i romanzi di Sartre, i trattati di Simone de Beauvoir, e disegneranno della nostra epoca un quadro dalle tinte assai fosche, e nel quale, come in una tela di Breughel, uomini e donne rivestiranno delle forme animali.

Il nostro tempo potrà salvarsi da un così triste verdetto soltanto se, accanto alle commedie e, ai film e ai romanzi di fantasia, sopravviverà qualche giornale che racconterà una delle nostre tante tragedie passionali. Lo studioso si troverebbe imbarazzato di fronte al patetico dramma della ventiduenne France Duonyer, proclamata regina di bellezza nel 1948 e che si è gettata dalla finestra per disperazione d'amore. Se l'amore-passione è stato messo al bando dagli intellettuali e dagli scrittori, tuttavia ha avuto numerosi adepti tra di noi.

Come spiegarsi, allora, il successo della letteratura e del teatro pessimista? Perchè ogni sera il pubblico applaude calorosamente le commedie nere? Per un puro giuoco intellettuale, per una forma di snobismo, oppure perchè scopre una parte di sè nei pallidi e cinici eroi che si muovono sul palcoscenico? Una risposta valida a tutte queste domande potrebbe risolvere lo enigma dell'anima contemporanea.

BRUNO ROMANI

L'ATTRICE FRANCESE SIMONE SIMON, GIUNTA NEI GIORNI SCORSI A ROMA, COLTA DALL'OBIETTIVO MENTRE GIOCA UNA PARTITA A DADI CON LA SIGNORA SEIDMANN, DIRETTRICE DI UN NOTO ISTITUTO DI BELLEZZA, IN UN ALBERGO DELLA CAPITALE

ALLA RICERCA DEL LIMITE DI RESISTENZA DELL'UOMO

LE MIRABILI RISORSE DELL'ORGANISMO UMANO

«La macchina più durevole che vi sia al mondo»

New York, gennaio

Un gruppo di nove scienziati dell'Università dell'aria, al «Maxwell Field», nell'Alabama, conosciuto come centro d'informazione artico-deserto-tropicale, si sono specializzati nel determinare qual è il grado di resistenza degli individui costretti a vivere nelle località meno adatte. A capo di tale organizzazione è il dott. Paul Nesbitt, un bell'uomo di 44 anni, ex esploratore, e la formano altri otto scienziati che volontariamente si sottopongono ad esperimenti di laboratorio. Quando vengono domandate al dott. Nesbitt informazioni sui risultati a cui le indagini sono giunte, egli scuote la testa e, con un largo sorriso, dichiara: «Ciò che confonde è il fatto che ogni volta che la scienza crede di aver scoperto il limite massimo a cui una persona può resistere in qualsiasi campo di prova, salta fuori qualcuno che ha superato detto limite».

Alcuni accidenti casuali hanno dimostrato la verità di quanto asserisce il dott. Nesbitt. A Chicago una donna di 23 anni, presa da malore, cadde per strada e rimase tutta la notte esposta a una temperatura di 25 gradi sotto zero. Quando fu trovata era completamente rigida per il congelamento, coi globi oculari cristallizzati come il ghiaccio che la circondava e tuttavia la donna sopravvisse alla terribile prova.

A New York un bambino di due anni cadde dalla finestra di un appartamento al quindicesimo piano precipitando su dei cespugli sottostanti: se la cavò con la semplice frattura di una gamba e con qualche escoriazione. A Portland, nell'Oregon, un ragazzo di otto anni fu investito da un rullo compressore di tre tonnellate che gli compresse le gambe e il bacino, e nonostante ciò il ragazzo non ne soffrì gravi conseguenze.

Le constatazioni della chirurgia in questo campo hanno addirittura del miracoloso. Un uomo di 68 anni fu, l'anno scorso, sottoposto ad un'operazione in un ospedale di Cleveland; il suo cuore si fermò e cessò anche la respirazione. Egli per alcuni minuti fu considerato «tecnicamente» morto e tale sarebbe rimasto solo pochi anni addietro, ma il chirurgo operante pensò di aprirgli il petto, prendere il cuore in mano e di fargli un massaggio rimettendolo in movimento. Il paziente non solo si riprese, ma fu in grado, subito dopo, di subire sino alla fine l'operazione incominciata.

«Quale che sia la prova che dovete affrontare — dice il dott. Nesbitt — potete esser sicuri che il vostro organismo è la macchina più durevole che esista al mondo, e a differenza di altre macchine contiene le sue parti di ricambio, una riserva di carburante e la capacità di eseguire da sè le riparazioni necessarie».

Grazie alla chirurgia moderna si può vivere adesso con un solo polmone, con due terzi di un solo rene, un quinto di fegato, senza pancreas, ed è possibile nutrirsi anche senza stomaco. Il dott. John Merrill, di Boston, ha riferito sui casi di 150 persone (tra esse c'è una donna di 73 anni) le cui vite furono salvate dall'uso di reni artificiali. Si sa di un aviatore che col braccio destro spezzato, le gambe fratturate e il bacino fracassato precipitò in mare ad alcune miglia dalla riva, e, dopo aver combattuto per 40 ore contro le onde in tempesta, raggiunse finalmente la costa. Qui rimase ancora parecchi giorni senza cibo e senza medicine prima d'essere tratto in salvo. Un altro aviatore si presentò a un ospedale nella giungla asiatica dicendo che si sentiva male. «Non me ne meraviglio — rispose il dottore dopo averlo esaminato —. Lei ha la polmonite, la dissenteria, un grave esaurimento, una forte deficienza vitaminica e la meningite». Il giovane, prima di raggiungere l'ospedale, aveva attraversato a piedi la giungla per 75 giorni senza quasi toccar cibo.

Ci sono molti che si preoccupano se saltano qualche volta il pasto. «Non temete di questo — dicono gli scienziati —, il cibo è meno indispensabile di quanto si creda». Il dottor Nesbitt ritiene che una persona possa resistere 50 o 60 giorni senza alcun nutrimento purchè stia in riposo e non si affatichi in nessuna maniera. Il calcolo sembra abbastanza moderato. Nel 1920 il sindaco di Cork, campione dell'indipendenza irlandese, s'impegnò a far lo sciopero della fame se non fosse stato liberato dalla prigione: mantenne il voto, ma occorsero 73 giorni di digiuno assoluto perchè morisse di fame. Gandhi digiunò per 21 giorni senza dimostrare alcun segno d'indebolimento.

In quanto alla sete è una faccenda differente. Non si può rimanere attivi per molto tempo senz'acqua. Per quanto tempo si può resistere nel deserto ad una temperatura di 120 gradi Fahrenheit senza bere? La risposta è: solo due giorni; a patto, però, di rimanere in una perfetta immobilità durante il giorno e viaggiare soltanto di notte quando l'aria è più fresca.

Per quanto tempo un uomo può rimanere in vita nei freddi estremi? Un'ora nell'acqua ghiacciata è il limite massimo della resistenza umana, ammenocchè uno non sia provvisto di un costume speciale che non permetta all'acqua di penetrare. Nel freddo asciutto la possibilità di sopravvivere dipende dal tempo in cui uno è capace di mantenersi vigorosamente in movimento.

Durante la guerra tre aviatori inglesi il cui aeroplano era precipitato, vissero per dieci giorni e altrettante notti in una temperatura inferiore a zero senza cibo, senza la possibilità di riscaldarsi e coi vestiti ricoperti di ghiacciuoli. Un'avventura eccezionale fu quella di un aviatore americano che, costretto ad atterrare sui ghiacciai all'estremo nord della Groenlandia, vi rimase per 88 giorni a una temperatura di 40 gradi sotto zero senza speciali vestiti invernali, e solo dopo dieci giorni gli furono lanciate dall'alto delle provviste.

I medici che conducono le indagini sulla resistenza umana hanno voluto accertarsi del grado di calore che una persona è capace di sopportare senza soccombere. Il dott. Craig Taylor, dell'università della California, fece nel 1948 un forno di sua invenzione per questi esperimenti. Egli stesso si introdusse nell'apparecchio, cominciò a soffrire quando la temperatura ebbe raggiunto i 220 gradi Fahrenheit, sufficienti a cuocere un uovo, ma sopportò anche i 250 per quindici minuti.

A. R.

IL CANCELLIERE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE, KONRAD ADENAUER, FOTOGRAFATO MENTRE RICEVE GLI AUGURI DELL'AMBASCIATORE ITALIANO BABUSCIO RIZZO (a destra), IN OCCASIONE DEL SUO 77.MO COMPLEANNO

Senso del mondo

E' oggi luogo comune l'asserzione che l'avventura della terra è finita e a voler sperare dall'ignoto non c'è che da sedere sulle rive di questo globo, come già Colombo su quelle dell'Atlantico, e mirare all'orizzonte dei pianeti e giuocare un nuovo destino con l'oceano celeste. Ma il mondo è realmente finito? I geografi calcolano che almeno una quarta parte della superficie terrestre è ancora da esplorare se non da scoprire. Sterminate masse di solitudine polare, mostruose foreste dell'Africa, dell'Oceania, dell'America meridionale, estese regioni dell'Asia e sperduti spiccioli della creazione per ogni dove sono ancora *res derelicta* da riconoscere a fondo e mettere in valore. Nonostante il progresso tecnico abbia esaurito con straordinaria rapidità le ultime scoperte che restavano da fare, l'avventura della terra continua. L'esploratore vive sempre, si fa scopritore di caverne e di abissi marini, attinge la stratosfera, ed è paradossale che nel mentre si pensa a imprese interstellari, esistano ancora quaggiù vaste zone di preistoria irredenta, ricche di sostanze vergini del creato e di vitale interesse per la industria mondiale che va divorando a un ritmo sempre più accelerato lo sfruttamento intensivo e lo sperpero speculativo di un capitale terrestre totalmente in consumazione. L'esploratore vive sempre come l'espressione più originale della società umana, portando in sè tutti i desideri di evasione dell'uomo ordinario e rappresentando la più alta forma di vagabondaggio che sorride alla immaginazione giovanile e insieme la più costante forma di poesia popolare che risale a Odisseo.

L'idea del «mondo finito» è profondamente radicata nella società odierna e traduce la disfatta dello spazio in una sofferenza di claustrofobia universale. Ma troppo facilmente si dimentica che il mondo che realmente abitiamo è assai più spirituale che geografico. Se la tecnica ha rivoluzionato uno degli elementi del sistema tradizionale della esistenza umana, sopprimendo le limitazioni che imponeva la distanza, il fatto è che i popoli, a una data remota hanno organizzato la loro vita contando sulla distanza e oggi obbediscono al prolungato impulso della loro esistenza interiore. Infatti le modificazioni pur così profonde intervenute nelle relazioni dell'uomo con lo spazio non hanno avuto e ancora non hanno per risultato che le singole nazioni si sentano anche vitalmente più strette e cordiali le une alle altre. Il periferico e tutto esteriore riavvicinamento spaziale non è accompagnato da un intimo parallelo riavvicinamento nella maniera di essere e di pensare e di agire dei diversi popoli, fra i quali oggi esiste una interdipendenza di fatto ma non una interdipendenza di diritto che implicherebbe un ordine delle cose più giusto ed umano fra nazione e nazione, fra individuo e individuo, fra classe e classe, fra sesso e sesso, fra colore e colore. Al contrario, e sotto multipli aspetti, si verificano fenomeni che sotto la crescente uniformità meccanica della vita internazionale vanno approfondendo differenze e dissidenze che sono poi quelle essenziali.

Tragico è a questo riguardo il caso dell'Europa. Si ritiene da tutti essere un imperativo dei nuovi tempi l'auspicata unione che ci fa tanto parlare di senso e di spirito europeo. Ma è chiaro che quando di una cosa si parla troppo è come della salute, è come della gioventù: vuol dire che si è perduta. Dell'Europa non rimane che l'apparenza fisica, e non è colpa della geografia che oggi essa è divisa in due parti, alla loro volta minate all'interno da separatismi e conflitti aperti o latenti. Poco importa che i viaggi sieno più rapidi e le comunicazioni più intense. Poco importa l'aeroplano, la radio, la televisione. Poco importa sapere ora per ora quello che passa nelle varie capitali, dato che le cosiddette notizie non sono in fondo che delle opinioni frequentemente servite con oscure salse di quella versione moderna delle trombe di Gerico che si chiama guerra psicologica. Essere buoni europei è tutt'altra cosa.

L'Europa classica, che oggi giace sommersa come una specie di seconda Atlantide nella notte morale del mondo, era una condizione morale, un sistema mentale, un'opera d'arte di individui capaci di superare le loro passioni personali e le loro vedute e concezioni particolari per dedicarsi liberamente ai giuochi più profondi ed eleganti dello spirito, al disopra di ogni barriera nazionale, e ciascuno avendo come tela fissa di sfondo la Patria, perchè appunto la Patria era il solo punto su cui ciascuno era tenuto alla massima onestà e lealtà, su ogni altro rimanendo libero di pensare amare e credere come meglio gli pareva. Grazie al multiplo genio delle diverse stirpi passate al vaglio dei secoli l'Europa era uno sconfinato spazio spirituale di confluenza e di polarizzazione di uomini avidi di comprendersi gli uni con gli altri, non in cerca di impossibili sintesi ma di una feconda armonia, in cui ciascuno potesse apportare le proprie ricchezze e acquistare l'usufrutto di quelle degli altri. Questo spazio spirituale è oggi in completa decomposizione, perchè oggi, generalmente parlando, si è di una ideologia, si è di un partito e la ideologia asservisce le idee, il partito sterilizza gli uomini. E' molto grave la disfatta dello spazio geografico ma più grave ancora è la disintegrazione dello spazio spirituale che ci dà il senso angoscioso di girare in una ruota, di scorazzare in una trappola come se il mondo fosse non solo limitato ma anche finito e non esistesse più l'anima, l'anima insaziabile di nutrizioni celesti ed eternamente alla scoperta di continenti inediti della verità della bellezza dell'amore. Gran disgrazia è infine, in un'ora così difficile di transizione, la misteriosa assenza di ogni vero sforzo dottrinale da parte di paesi storici tradizionalmente creatori di forme nuove ma plausibili, di vita pubblica. Gran disgrazia è il letargo del genio latino che quasi fosse l'inerzia una sua estrema forza politica, sembra praticare una specie di malthusianismo della intelligenza proprio nel momento che per la sua tensione drammatica, gli sarebbe singolarmente propizio per tentare qualcosa di nuovo e di originale perchè l'Europa occidentale non perda il senso della sua missione storica e non finisca per trasformarsi in una immensa caserma e in una specie di cucina economica con soluzioni da scodelle di convento.

Sursum corda! Niente è più assurdo che insistere in una politica di pessimismo. Niente è più insensato che disperare dell'avvenire solo che si pensi che precisamente l'avvenire è vergine, e tutte le possibilità sono scritte in filigrana d'oro nelle pagine bianche del libro del destino.

BENIAMINO DE RITIS

Inventato in Francia

Un procedimento per la vendita del latte in pacchetti

Parigi, 9

Il decreto del Governo francese che vieta la vendita del latte sfuso per ragioni igieniche, è all'origine di una nuova invenzione che rivoluzionerà il sistema di distribuzione del latte. Dato che l'alto costo delle materie prime in Francia sconsigliava la vendita del latte in recipienti sigillati che sarebbero andati perduti, tre ingegneri hanno inventato un procedimento di congelamento che permette di distribuire il latte in forma semisolida, in pacchetti analoghi a quelli del burro e della margarina. A detta degli inventori il latte distribuito in questa forma conserva tutte le sue qualità fino al momento del consumo, e si mantiene più a lungo del latte normale.

Inoltre il costo della distribuzione risulterebbe notevolmente ridotto: tutto il macchinario necessario per l'applicazione di questo metodo, macchinario in grado di processare mille litri di latte all'ora, costerebbe solo 14.300.000 franchi, mentre una installazione della stessa capacità per l'imbottigliatura viene a costare 16.000.000 di franchi. Gli inventori sottolineano inoltre che l'imbottigliatura (compresa la chiusura ermetica e i rischi di infrangere il recipiente) viene a costare attualmente 5.16 franchi al litro, mentre la confezione in pacchetti costerebbe soltanto un franco.

CINE ATTUALITÀ

BERLINO — L'industria cinematografica tedesca ha in progetto la costituzione della «Unigermania», organizzazione per la diffusione del cinema tedesco all'estero, modellata sull'Unifrance e l'Unitalia. Intanto, presso il Ministero del Commercio della Repubblica federale tedesca, a Bonn è stato creato un ufficio per l'esportazione dei film tedeschi dotato di un fondo iniziale di mezzo milione di marchi. L'esportazione di film tedeschi ha reso nel 1952 circa 6 milioni di marchi all'industria cinematografica nazionale. Per quanto riguarda la produzione, 34 sono i film attualmente in lavorazione, di cui quattro a colori.

STORIA DI SETTANT'ANNI FA

Barzilai e Bezzi eletti deputati dell'Irredenta

Sempre più vacillante la Triplice - Dallo scioglimento della «Pro Patria» alla nascita della Lega Nazionale - Slavofilia dell'Austria

8.

COL FAVORE del Governo di Vienna, i tedeschi cercavano di penetrare nel Trentino a mezzo dello «Schulverein», gli slavi nella Venezia Giulia a mezzo della «Cirillo e Metodio». Erano formalmente associazioni culturali: in realtà svolgevano un'azione politica intensa, aprendo scuole nella campagna, ai confini, sussidiando studenti poveri, finanziando contadini e artigiani perchè si liberassero da ogni soggezione della borghesia italiana dominante. Per arginare questa azione sorgeva a Trento, nel 1885, la «Pro Patria», che l'anno seguente s'estendeva a Trieste e nella Giulia. Ebbe breve vita la associazione italiana che, per avere approvati i propri statuti, ricalcò quello dello «Schulverein»: il 10 luglio del 1889, perchè il congresso della «Pro Patria» riunito a Trento, inviava un telegramma di saluto e di augurio alla «Dante Alighieri», venne sciolta.

Affermava il decreto di scioglimento: «Essendo notorio che la Società «Dante Alighieri» in Roma osserva un contegno ostile alla Monarchia austro-ungarica, ed emergendo da ripetute manifestazioni pubbliche, portate a generale conoscenza mediante la stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella società sono rivolte direttamente contro gli interessi dello Stato austriaco, la Società «Pro Patria», col summenzionato deliberato ha dato conoscere che essa, oltre agli scopi scolastici messi nello Statuto sociale in prima linea, mira anche ad altri scopi e precisamente a scopi politici, i quali secondo le circostanze potrebbero cozzare con le disposizioni del codice penale».

Allo scioglimento della «Pro Patria» gli italiani risposero con la sottoscrizione nazionale per la erezione del monumento a Dante a Trento. Francesco Crispi, Capo del Governo, di fronte alle proteste della stampa e all'indignazione popolare, incaricò l'Ambasciatore italiano a Vienna, Costantino Nigra, di intervenire presso quel Governo, affinchè revocasse l'odioso provvedimento. Nigra sconsigliò il passo, per non urtare l'alleata, e Crispi desistette. Era fervente triplicista lo statista siciliano e lo dimostrò durante la campagna elettorale che si svolse nel 1890. Gli emigrati e gli irredentisti attivi si proposero di presentare candidati in quelle elezioni due irredenti: furono scelti il triestino Salvatore Barzilai e il trentino Egisto Bezzi; il primo a Roma, il secondo a Ravenna. Le due candidature erano una sfida al Governo, specialmente dopo che Crispi ebbe pronunciato a Firenze un violentissimo discorso antirredentista.

Disse allora Crispi: «Uno Stato come l'Austria che, comprendendo tutte le razze, impedisce lo straripare d'ognuna, bisognerebbe, come altra volta ebbi a dire, crearlo, se non esistesse di già. E poi, perchè prendersela con l'Austria? Nobiltà nostra è anzitutto di non aver fatto male ad alcuno. A noi male già fecero tutti, ma verso alcuno più non deve ispirarci un privilegio di animosità. S'ingannano gli irredentisti se credono, con il loro programma, di minare le basi di questa Monarchia, che accusano — non si sa con quanta ragione — di fare una politica antinazionale». E concludeva: «Il popolo italiano è ben deciso e contento di restare alleato della potente vicina. Le malefiche, irresponsabili e virulente manifestazioni del movimento irredentista sono in tutto e per tutto contrarie agli interessi della Nazione. Gli italiani — assicurava — non sono un popolo di malcontenti garruli e pretenziosi, d'irrequieti impotenti, incomodi ai vicini, uggiosi a tutti».

Qui, evidentemente, Crispi subiva la suggestione di Nigra il quale, invece di fare il passo contro lo scioglimento della «Pro Patria» suggeritogli dal Presidente del Consiglio, così gli scriveva: «Se non vi è simpatia fra noi per l'alleanza austro-italiana, questo prova che il nostro povero Paese non è ancora stato abbastanza miserabile e che ha bisogno di altre lezioni più disastrose e più umilianti. Si scosti dall'alleanza attuale e le avrà».

Le pressioni e le minacce dell'Austria dovevano essere ben scoperte per creare questo complesso di paura. [illegible]

[illegible] sti, e «L'Eco dell'Alpe Giulia», organo del «Circolo Garibaldi» di Trieste, così sottolineava il significato della vittoria: «Per quanto l'arte diplomatica si addestrasse a soffocare il sentimento nazionale, per quanto un'alleanza, che da un grande ministro fu chiamata «matrimonio di convenienza», tentasse di schernire la nota patriottica del popolo italiano, sorsero gloriosi dalle urne, spezzando ogni ostacolo, i nomi di Trieste e di Trento. Quelli che solo dall'ignavia di un popolo attendono il proprio utile, spaventati dall'impreveduto trionfo di un diritto, insinuarono che anche nel passato furono eletti nativi delle nostre provincie, senza che per questo si desse a quelle elezioni tanta importanza. Ma se anche nel passato triestini, istriani e dalmati sedettero al Parlamento nazionale, alla loro elezione non si era pensato di dare nè l'importanza, nè il significato odierno: ecco la differenza. Nella lotta attuale non si sono portati nè il nome di Barzilai, nè quello di Egisto Bezzi per i loro meriti personali, anzi le personalità scomparvero nella lotta per dar posto all'idea, per dar luogo ad una chiara e recisa affermazione sui nomi di Trieste e di Trento, sul diritto italico ai suoi naturali confini».

«Roma e Ravenna risposero a nome d'Italia tutta, fieramente e serenamente, che la Nazione non abdicava ai propri diritti, sanciti, oltrechè dai vincoli di natura, dalle lotte comuni per la Patria, che non è sorda ai dolori dei suoi figli ancora oppressi dall'Austria. Fu la risposta più solenne alle spavalderie austriache, al Governo di Vienna, che condensa tutto il suo vecchio arsenale d'infamie per gettarlo esclusivamente sull'elemento italiano. Non poteva, non doveva soffrir l'onta di un nuovo insulto straniero. La Nazione tutta raccolse l'offesa, e rispose italianamente mandando al Parlamento del Regno anche i rappresentanti di Trieste e Trento».

Rileva poi l'articolo i meriti degli irredenti, deplora la «grave imprudenza» che fu il discorso di Firenze e così prosegue: «Ma il popolo italiano con l'elezione di Roma e Ravenna cicatrizzò la piaga apertaci con quel discorso e diede, ad un tempo, un severo monito al suo Governo e all'Austria».

L'articolo incita infine alla lotta contro i tiranni, contro Francesco Giuseppe, «lo sgozzatore di migliaia di nostri fratelli italiani», e conclude: «La forca di Guglielmo Oberdan sia il nostro altare; a quella ispiriamoci: l'ombra del martire sarà con noi e il popolo italiano ci seguirà».

Nelle terre soggette all'Austria, al posto della disciolta «Pro Patria», sorgeva a Trieste nel 1891 la «Lega Nazionale», con lo stesso programma della società sciolta per arginare sul terreno scolastico e culturale l'opera delle due società tedesca e slava.

Prima che nel 1891 si rinnovasse la Triplice, emigrati e irredentisti volevano organizzarsi in segreto per un piano d'azione che avrebbe dovuto impedirne la firma. Cento comizi si sarebbero dovuti tenere nelle principali città d'Italia contro l'alleanza e un proclama doveva essere lanciato alla Nazione. L'organizzazione venne scoperta e il piano fallì. L'ora non era ancora scoccata. Ma l'Austria continuerà a favorire lo slavismo, a proteggere le calate di slavi a Trieste e a Parenzo, a introdurre di forza il bilinguismo nei tribunali. E gli italiani, sotto la guida del partito liberale nazionale che a Trieste e in Istria aveva ancora la maggioranza, a resistere con i denti.

Alla scadenza della Triplice, i dissensi fra gli alleati sono già profondi, ma nessuno osa denunciare il trattato, che continua la sua validità fino al 1912, quando, su richiesta dell'Italia, esso viene anticipatamente rinnovato per l'ultima volta il 5 dicembre 1912, dopo un incontro di Aerenthal, Ministro degli Esteri austriaco, con Di San Giuliano ad Abbazia. Tre anni ancora la Triplice resterà formalmente in piedi, ma nella realtà e nella coscienza di tutti e tre i contraenti era ormai morta e sepolta.

MARCO DI DRUSCO

Le signore della C.R.I. per il Natale Triestino

Per il gentile interessamento delle signore della Croce Rossa Italiana, che hanno dato al Comitato la loro proficua e disinteressata collaborazione, sono giunte al «Natale Triestino» elargizioni per l'importo di lire 577.650. Alle gentili signore ed a tutti gli elargitori giungano i ringraziamenti più sentiti del Comitato.

Sculture di Boldrin alla chiesa francescana

LA CHIESA FRANCESCANA DI VIA GIULIA SI E' ARRICCHITA DI TRE PREGEVOLI STATUE, OPERE DELLO SCULTORE BOLDRIN. ECCO UN PARTICOLARE DEL SAN FRANCESCO

SENTENZA RIFORMATA IN SEDE DI CORTE D'APPELLO

Un'auto di Michele di Romania al centro di una vertenza giudiziaria

Due commercianti romani condannati a 15 giorni di reclusione e alla multa di oltre un milione - La macchina confiscata

Un interessante dibattito in materia d'importazione d'auto in franchigia doganale s'è svolto davanti alla sezione penale della Corte d'Appello, a carico di due commercianti romani, Angelo Nobili, di 46 anni, e Piero Montel, di 38 anni. Essi erano accusati di avere violato gli articoli 102 e 116 della legge doganale, per avere il primo acquistato dall'ex re Michele di Romania un'auto Buick, di fabbricazione e provenienza americana ed importata in Italia, in franchigia doganale con «carnet» turistico, rilasciato dall'Automobil club svizzero di Lugano; il secondo di avere acquistato la macchina con la quale poi circolò nel territorio di Trieste e nella Repubblica italiana, non ignorando che l'automobile non poteva essere oggetto di contrattazione in quanto appartenente a cittadino straniero, e importata in Italia con agevolazioni fiscali. I due

commercianti erano inoltre ritenuti responsabili della violazione alle norme d'importazione, nonchè dell'infrazione al pagamento della imposta generale sull'entrata.

Secondo le risultanze processuali, nel gennaio del '51 il Nobili s'era rivolto alla divisione criminale investigativa, chiedendo il sequestro della Buick che gli era stata ceduta da Michele di Romania affinchè gliela nazionalizzasse. Avendogli il Montel presentato un'offerta per l'acquisto della macchina, non aveva esitato a vendergliela per un milione e 360 mila lire, parte in contanti e parte in cambiali. Dato che il Montel non aveva corrisposto alla scadenza delle cambiali, e saputo che l'auto era stata rivenduta al commerciante D'Onofrio con autorimessa in via Palestrina 10, il Nobili aveva ritenuto di procedere legalmente contro il debitore che non aveva mantenuto fede ai patti stabiliti. [illegible]

[illegible] rito al rapporto giuridico intercorso tra il Nobili, il Montel e Re Michele. Nel corso del dibattito veniva citata tra l'altro la convenzione internazionale doganale del turismo, stipulata nel luglio del '37, la quale stabilisce che i veicoli importati temporaneamente, con titoli rilasciati da associazioni accreditate del turismo, possono essere usati da terze persone, autorizzate dai titolari del «carnet» che viene rilasciato a nome di coloro che possiedono il veicolo di cui hanno l'uso. Nell'impressione dei giudici veniva inoltre a mancare l'elemento costitutivo dei mezzi fraudolenti diretti a sottrarre le auto al pagamento dei diritti che sarebbero dovuti, per cui, a conclusione di una ponderata deliberazione, il Tribunale concludeva la causa ritenendo i due imputati non punibili, perchè i fatti loro addebitati non costituivano reato. Ma contro tale sentenza si appellava il P. M., il quale, in una chiara e sottile esposizione dei motivi d'appello, confutava le ragioni esposte dai primi giudici, dimostrando l'esistenza di un'erronea interpretazione in fatto e in diritto.

Tali motivi sono stati ora ripresi dalla Corte d'Appello, chiamata a dare il suo parere definitivo sull'interessante vertenza, per cui la discussione che n'è sorta ha vivamente interessato quanti si appassionano di tali questioni di sapore squisitamente giuridico. Nonostante l'argomentazione sviluppata dalla difesa, tendente a sostenere con ampia motivazione, la giustezza dell'interpretazione data alla faccenda dai primi giudici, la Corte ha ritenuto di accogliere i motivi del P. M., e pertanto, annullata la prima sentenza, ha condannato il Nobili e il Montel, per concorso in contrabbando ed infrazione Ige, a 15 giorni di reclusione, nonchè alla multa di un milione e 170 mila lire ciascuno, ordi[illegible] nando nel contempo la confisca dell'auto in contestazione.

Presidente: Zanchi; relatore: Gueda; P. M.: Battigi-Stabile; cancelliere: Andrioni; Difesa: avvocato Morgera.

L'inesplicabile frattura

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10510 (10475), Generali 13190 (12890), Ras 5900 (5750), Bastogi 1857 (1847), Cantoni 12700 (12825), Olcese 3325 (3300), Cucirini 9450 (9600), Un. Manif. 94800 (96900), Rossi 15150 (15100), Fisac 260 (256), Fibre 2480 (—), Snia 1552 (1548), Finsider 697 (688), Ilva 367.50 (363.50), Catini 1240 (1236), Ansaldo 172.50 (175), Breda 489 (450), Fiat 642.50 (638), Sade 1183 (1179), Edison 2453 (2451), Seso 2710 (2748), Sip 1422 (1425), Vizzola 2860 (2875), Merid. 1260 (1245), Rom. Elettr. 4415 (4395), Terni 273.25 (271.50), Stet 3130 (3158), Eridania 23250 (23080), Anic 160.25 (162.75), Saffa 1331 (1387), Italgas 1329 (1324), Pirelli Ital. 1410 (1382), Pirelli e C. 1830 (1780).

TRIESTE

Generali 13200 (12830), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5620 (—), Crda 189.50 (191).

Valute libere: Sterlina 7350, marengo 5850, unitaria 1600, dollaro 626, svizzero 146.50.

Contrabbando di sigarette

Un altro triestino fermato nel Veneto - 210 stecche a bordo di una Ford proveniente dalla nostra città

Un'altra brillante operazione rivolta a stroncare il contrabbando [illegible]

Uno spintone nel buio

[illegible]

PROBLEMI DELLE PROFESSIONI

L'Unione europea commercialisti

Un'interessante iniziativa che tende ad affermare il titolo professionale in più vasto campo di attività e di conoscenze

La categoria professionale dei commercialisti è relativamente giovane, ma essa affonda le sue radici nella vasta scienza dell'amministrazione; questa è una delle branche più antiche dell'umana attività, sin da quando l'uomo persegue superiori forme di organizzazione. Categoria relativamente giovane, ma ormai profondamente matura nelle sue affermazioni, tanto è vero che essa tende ormai a trovare un inquadramento supernazionale, nella più ampia cornice delle iniziative europeiste. Infatti già in occasione dell'ultimo Congresso nazionale dei commercialisti, nel 1951 a Padova, proponente il presidente nazionale on. dott. Mario Saggin — e la proposta veniva accolta per acclamazione — la categoria si faceva promotrice di un convegno internazionale dei rappresentanti europei delle categorie professionali affini.

Il buon germe allora gettato diede i suoi frutti nella preparazione di tale congresso, la cui convocazione però venne anticipata da una contemporanea iniziativa belga e francese, che fece riunire a Parigi i delegati di dieci nazioni, di quelli cioè della piccola Europa al completo, più gli esperti dell'Austria, del Portogallo, della Spagna e della Svizzera. Al congresso parigino la delegazione italiana partecipò con sei delegati alla testa dei quali era il dott. Saggin; e l'assemblea assunse, come era nell'intenzione dei promotori, funzione e qualità di una vera e propria assemblea costituente.

Articolo per articolo, comma per comma, lo statuto della nuova organizzazione venne discusso, modificato ed approvato in relazione ai criteri ed alle proposte presentate dalla delegazione italiana e sostenute dalla delegazione francese. Le soluzioni di compromesso, alle quali si dovette talvolta aderire per andare incontro alle particolari esigenze di questo o di quel Paese, non furono molte, nè sostanziali. Al termine dei lavori l'Italia veniva unanimemente designata quale sede del I Congresso dell'U.E.C., da tenersi entro il 1953.

E' sorta così l'«Union européenne des experts comptables, économiques et financiers», o U.E.C., con lo scopo di facilitare gli scambi di idee, promuovere il progresso dei metodi di gestione delle imprese e della tecnica di revisione, comparare i metodi di formazione professionale, tendere alla formazione di un codice dei doveri professionali, studiare la europeizzazione dell'esercizio professionale e mantenere in genere i contatti con gli organi europei ed internazionali. Vediamo così uniti in una promessa di armonica collaborazione per un programma non poco ambizioso i «Wirtschaftstreuhänder» austriaci, gli «experts comptables» belgi e francesi, quelli svizzeri e lussemburghesi, i «Wirtschaftsprüfer» germanici, i «censores jurados» spagnoli, gli «accountants» olandesi, oltre ai commercialisti e ragionieri italiani. Un consiglio formato da 32 delegati (l'Italia, come la Francia e la Germania, ne ha 6), un comitato esecutivo con 10 membri (di esso fa parte l'on. Saggin), un segretariato generale con sede a Parigi (il primo segretario generale è Mr. Gael Fain) ed il congresso ogni due anni, sono gli organi della nuova associazione, che ha nominato a proprio presidente l'illustre Mr. Paul Caujolle e vicepresidenti l'on. Saggin ed il belga Mr. Marcel Wiart. L'U.E.C. svolgerà poi la sua attività, in modo del tutto originale, attraverso una serie di commissioni permanenti decentrate presso i diversi paesi, fra le quali citiamo la commissione per la revisione (sia interna che esterna) affidata alla Svizzera, quella economico-finanziaria affidata all'Italia, e di cui è presidente l'on. Tremelloni, la commissione per la tecnica contabile (Germania), per il diritto fiscale (Olanda), per gli studi storici (Portogallo), per il lessico contabile (Spagna), oltre alle commissioni per gli statuti professionali, per la formazione professionale, per le pubblicazioni, per le relazioni esterne.

Particolare importanza ed attualità riveste la commissione più particolarmente italiana, che si propone fra altro, ed è materia del tutto nuova, lo studio dei sistemi di controllo delle organizzazioni economiche internazionali e che dovrebbe quindi fornire le direttive da seguire ai fini dei controlli in questione.

L'Italia avrà l'onore di ospitare nel 1953 il primo congresso dell'U.E.C.; è già assicurato l'intervento di circa un migliaio di partecipanti provenienti dai dieci paesi aderenti. La Sezione italiana dell'U.E.C. che risiede a Milano è da tempo seriamente all'opera per preparare degnamente la partecipazione dei commercialisti italiani alla massima assise della categoria professionale.

Così nel lento, ma speriamo sicuro, processo dell'unificazione europea, anche la categoria dei commercialisti si è inserita con una iniziativa essenzialmente tecnica, ma lungimirante, e che dovrà portare indubbiamente ad una maggior affermazione del titolo professionale in più vasto campo di attività e di conoscenze.

MARIO RENZI

Un omaggio a Sofianopulo delle opere di Edgar A. Poe

Il direttore dell'Allied Information Services e della Sala pubblica di lettura, Hamilton A. Mathes, che conseguì in America il dottorato in belle lettere italiane, ha personalmente offerto a Cesare Sofianopulo, in riconoscimento della sua attività letteraria, un premio: l'«Opera omnia» di Edgar Allan Poe, in dieci volumi, rilegati, coi labbri d'oro, riccamente illustrati, d'una rara edizione numerata.

Il dott. Mathes, nato a Boston, nell'atto di consegnare questi libri, ha detto ch'essi provengono da quella sua città che pur diede i natali al grande poeta americano e ch'essi da lui portati da Boston sono perciò un dono del Poe al Sofianopulo che tradusse tutte le sue liriche in rime italiane.

Questo prezioso dono s'aggiunge a quello che un altro addetto all'A.I.S., il dott. Mario Ferencich, studioso del Poe, gli faceva due anni or sono: le «Lettere di Edgar Allan Poe» riprodotte in novanta facsimili, pure in edizione numerata.

IL GRAVE INCIDENTE DI IERSERA IN CORSO

L'«EMERGENZA» ATTERRA UNA DONNA mentre accorre per una misteriosa chiamata

E' morto il cameriere investito da un autocarro militare

«Aiuto, aiuto, mi uccidono...» ha urlato al telefono, con voce concitata, una sconosciuta alle 18 di ieri, chiamando l'Emergenza; il poliziotto di servizio nella sala del Palazzo di Giustizia ha chiesto alla donna di precisare dove doveva essere effettuato l'intervento, e la sconosciuta, dopo aver gridato nel microfono «In via Giulia», ha abbassato il ricevitore. Poichè quella voce spaventata e convulsa faceva presumere tutt'altro che uno scherzo, il telefonista passava la comunicazione ai colleghi, ed essi, a mezzo radio, rintracciavano la «1100» targata «Police 207», che a quell'ora effettuava un giro di perlustrazione lungo la via Diaz.

Ricevuta la comunicazione, l'autista dirottava prontamente la macchina verso il centro e, dopo avere acceso le regolamentari segnalazioni luminose d'emergenza, lanciava la macchina a forte andatura. Durante il percorso, la «Fiat» della Polizia si è annunciata, oltrechè con il suono della tromba, con il trillo dello speciale dispositivo che ha sostituito la antica sirena. Ma, nonostante le precauzioni adottate, la macchina ha investito una persona mentre stava sfrecciando lungo il Corso, diretta verso piazza Goldoni. La macchina, giunta all'altezza dei magazzini «Upim», ha atterrato una donna, identificata per Leopolda Chersovani, dall'apparente età di 55 anni. La passante — piccola, robusta e modestamente vestita — stava percorrendo il tratto che si stende tra via Santa Caterina e via San Lazzaro quando, non avendo probabilmente udito i segnali, scendeva dal marciapiede e, leggermente discosta dalle strisce pedonali, incominciava ad attraversare la strada.

L'autista, data la velocità, non ha potuto bloccare all'istante, e la donna, disorientata, ha avuto un fatale attimo di esitazione. Mentre l'autista tentava di frenare, l'infelice veniva investita con la parte laterale destra della macchina e catapultata in avanti, sicchè s'abbatteva al suolo, a cinque metri dall'auto. L'incidente ha richiamato sul posto un'imponente folla, e la ressa formatasi è stata tale da paralizzare il traffico per qualche minuto. I poliziotti della «1100» si sono subito prodigati intorno all'investita e, raccoltala, l'hanno adagiata sui sedili posteriori della macchina, dirigendosi di corsa verso l'ospedale. La ferita, ch'era senza documenti, è riuscita a dichiarare soltanto il suo nome e cognome. Il medico astante, dopo avere riscontrato alla Chersovani la frattura della gamba sinistra, un grosso ematoma escoriato all'occipite, abrasioni ai gomiti e alle ginocchia, l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

L'allarmistica richiesta di via Giulia non è stata naturalmente dimenticata, e un'altra macchina veniva inviata sul posto. Ma, nonostante le ricerche effettuate, non è stato possibile rintracciare la donna che aveva chiesto soccorso. Probabilmente si trattava della solita lite in famiglia, risoltasi quando era stato fatto il nome della Polizia.

Il cameriere Pietro Roitero, di 65 anni, abitante in viale XX Settembre 16, non è sopravvissuto alle lesioni riportate nell'investimento di cui è rimasto vittima il pomeriggio del 7 corr. Come riferito, mentre stava attraversando la via Battisti, all'altezza dello stabile n. 15 il Roitero era stato travolto da un camion militare inglese in corsa verso la via Giulia. A proposito del mortale incidente, la Polizia prega coloro che hanno assistito all'investimento di presentarsi all'Ufficio incidenti della sezione Traffico, in via Campo Marzio 8, o di mettersi a contatto con quel funzionari, telefonando al n. 2-33-33.

Al volante di una «Lancia Augusta», il rappresentante commerciale Giuseppe Guadagnini, di 48 anni, abitante in via Marconi 10, percorreva verso le 11.20 il Corso, diretto verso la piazza della Borsa. Stava superando la laterale di via Imbriani quando, dal marciapiede alla sua destra, scendeva un passante — identificato successivamente per Marcello Zorn, di 37 anni, abitante in via Caprin 3 — il quale si dirigeva verso l'opposto lato della strada. Il Guadagnini ha tentato di evitare il pedone ma invano, e l'auto, urtato in pieno lo Zorn, lo scaraventava al suolo. L'automobilista ha soccorso l'investito, e con la stessa auto lo ha trasportato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate la probabile frattura di una costola e contusioni escoriate alla gamba sinistra. Dopo le cure, egli è rincasato.

Poco dopo le 18.30, guidando una Lambretta, lo studente Pietro Colonna, di 18 anni, abitante in via Orlandini 1, percorreva la strada costiera proveniente da Sistiana: sul sellino posteriore era seduto un suo amico, Aurelio Sardo, di 17 anni, abitante in via San Zenone 17. La Lambretta era giunta all'altezza circa di Grignano, quando è stata sorpassata da una «Fiat 1400», pilotata da Giuseppe Cok, di 38 anni, abitante in piazza della Borsa 7. Nell'effettuare il sorpasso, il Cok si spostava sulla destra e così andava a urtare con il parafango anteriore la Lambretta che, sotto quella spinta, si ribaltava assieme ai due passeggeri. L'automobilista si è fermato all'istante per soccorrere il Colonna e il suo amico e, fatta fermare un'auto di passaggio, si è occupato affinchè i due fossero avviati all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Colonna abrasioni alla mano sinistra, al polso e al gomito destro, e al Sardo abrasioni al dorso della mano sinistra. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare.

NAVI IN PORTO

al 9 gennaio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 12 «Verax» (it.); B. 15 «Tara» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Aristodimos» (it.); B. 18 «Annamaria» (it.); B. 20 «Georgios R.» (gr.); B. 24 «Treviso» (it.); B. 32 «Kozara» (jug.); B. 33 «S. Elisabetta» (it.); B. 37 «Monreale» (it.); B. 38 «Spuma» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Abbazia» (it.), «Tritone» (it.), **Dock:** «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Nakhshon» (isr.); **Scalo Legnami E.:** «C. di Messina» (it.); **Ilva vecchia:** «La Valetta» (it.), **Ilva nuova:** «Fides» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «S. Cabot» (it.); **Rada est.:** «Esso Trieste» (it.), «Rosalba» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 gennaio: «Georgios R.» B. 20 a mare; «Tara» B. 15 a mare; «Tritone» Ars. a B. 42; «La Valetta» Ilva all'Ars.

ALLA CORTE SUPREMA DI ADEN

L'AIOC VINCE LA CAUSA contro la petroliera «Rose Mary»

Riaffermata la proprietà inglese sulla nafta persiana

Aden, 9

Si è concluso oggi dinanzi alla Corte suprema di Aden il processo intentato dall'AIOC contro il capitano, gli armatori e i noleggiatori della «Rose Mary», la nave che nella primavera scorsa caricò 900 tonn. di petrolio persiano destinato alla società svizzera «Bubenberg».

Il giudice Campbell ha deciso che il carico di petrolio è da considerarsi proprietà dell'AIOC e deve pertanto esserle restituito. La motivazione della sentenza afferma che la nazionalizzazione dell'industria petrolifera in Persia non può essere considerata valida per quanto riguarda le proprietà dell'AIOC in questo paese, ciò in quanto l'esproprio senza compenso è contrario alla legge internazionale.

Il giudice ha respinto la tesi della difesa secondo cui la «Rose Mary» fu costretta ad entrare nel porto di Aden da aerei da caccia inglesi, circostanza questa che è stata negata dallo ex Ministro della Giustizia britannica Shawcross, che ha difeso dinanzi alla corte l'AIOC. Secondo la sentenza, una costrizione simile da parte degli apparecchi britannici sarebbe equivalsa ad un atto di guerra. I convenuti (la «Compagnia de Navigacion Teresita», il cap. Jaffraoi e la società svizzera «Bubenberg») sono stati infine condannati al pagamento delle spese processuali.

Si apprende intanto da Berna che, informata della sentenza emessa dalla Corte suprema di Aden, l'impresa di navigazione marittima «Bubenberg», di Spiez, che aveva noleggiato la «Rose Mary» per conto della compagnia «Epim» di Roma, ha dichiarato che interporrà appello contro la sentenza stessa presso la Corte di appello di Nairobi. La Corte di Nairobi è inglese.

La sentenza della Corte di Aden è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti ufficiali britannici. Un portavoce dell'AIOC ha così commentato: «Noi deploriamo vivamente di aver dovuto ricorrere alle vie legali per affermare i nostri diritti sui petroli iraniani. Non abbiamo rinunciato alla speranza di veder riprendere la produzione petrolifera nell'Iran. La cui interruzione voluta dal Governo di Teheran ha fatto cadere l'economia iraniana in gravi difficoltà».

Negli ambienti londinesi della City, prevale l'opinione che il verdetto pronunciato oggi a Aden contro i proprietari ed i noleggiatori della petroliera «Rose Mary», che nella primavera scorsa tentarono di acquistare petrolio iraniano, elimina definitivamente le piccole compagnie petrolifere di tutti i paesi dalla lotta per il petrolio di Abadan. Si ritiene che il verdetto sia perfettamente conforme alle dichiarazioni fatte nel dicembre scorso da Acheson secondo cui le piccole compagnie potevano solamente ostacolare gli sforzi per raggiungere una soluzione della vertenza anglo-iraniana e per conseguire una ripresa dell'industria petrolifera dell'Iran allo scopo di salvare tale paese da un disastro economico.

Effettivamente la sentenza di Aden rafforza le recenti speranze suscitate dall'iniziativa presa dal Dipartimento di Stato unitamente alle grandi compagnie petrolifere americane per avanzare all'Iran nuove proposte ispirate all'offerta Truman-Churchill del 30 agosto 1952.

Precisazioni vaticane

Tito mira a suscitare uno scisma fra i cattolici

Città del Vaticano, 9

Negli ambienti vaticani si rileva che le informazioni da Belgrado circa la convocazione dei rappresentanti della gerarchia cattolica jugoslava presso il maresciallo Tito, non hanno destato in Vaticano alcuna sorpresa. Lo stesso Tito, il Ministro Kardelj ed altre personalità responsabili di quel Governo, nei giorni scorsi hanno infatti dichiarato che la rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede avrebbe reso più facile un'intesa fra lo Stato e la Chiesa cattolica in Jugoslavia.

Dopo tali premesse, era ovvio che si procedesse oltre, secondo una direttiva prestabilita, la quale in armonia con tutta l'azione del passato, vorrebbe costringere il cattolicesimo ad atteggiamenti contrari alla dottrina e alla disciplina della Chiesa.

In tali condizioni, si rileva negli stessi ambienti vaticani, le informazioni da Belgrado non sono che la conferma di intenti e metodi non compatibili con le libertà religiose ed umane, seguiti da tutte le «democrazie popolari».

UNITA' AMERICANE nel porto di Barcellona

Barcellona, 9

Alcune unità navali americane sono giunte oggi nel porto di Barcellona. Le unità sono reduci dalle manovre effettuate nel Mediterraneo a partire dal 6 gennaio.

Nel grande porto spagnolo sono giunti l'incrociatore «Columbus» (battente le insegne del viceammiraglio Cassady, comandante della VI flotta), la portaerei «Midway» ed una flottiglia di cacciatorpediniere e sommergibili.

Dopo le cortesie di rito con le autorità navali spagnole lo ammiraglio Cassady ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato di sperare che «il 1953 permetterà all'amicizia ispano-americana di essere più forte che mai».

De Gasperi alle famiglie dei dispersi in Russia

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Alleanza fra le famiglie dei dispersi in Russia: «In occasione della decennale commemorazione dei dispersi in Russia, invio alle famiglie i sensi dell'affettuosa solidarietà mia e del Governo, confermando il continuo interessamento delle autorità tutte».

KARACHI SCONVOLTA DA NUOVI DISORDINI

Altri sei morti in una sparatoria della polizia - Il coprifuoco non viene rispettato

Karachi, 9

La polizia pakistana ha aperto nuovamente il fuoco stamane contro dimostranti in vari parti della città uccidendo sei persone. Dopo i sanguinosi incidenti di ieri la città era in fermento fin dalle prime ore di stamattina e per le vie e nelle piazze andavano formandosi numerosi gruppi di studenti in atteggiamento minaccioso. La polizia e la truppa si tenevano pronte ad intervenire. A poco a poco agli studenti sono andati aggiungendosi altre persone ed incidenti isolati si sono verificati qua e là. Fra l'altro è stato incendiato l'ufficio di un ispettore di polizia ed è stato saccheggiato.

Nelle manifestazioni svoltesi ieri 10 persone hanno trovato la morte. I disordini odierni frattanto continuano. Secondo le ultime notizie, 6 persone sarebbero rimaste uccise finora. Il bazar della città vecchia è chiuso e i negozi tengono le saracinesche abbassate. I primi incidenti si sono avuti durante la mattina, ma nel pomeriggio si sono ulteriormente estesi. Rinforzi di truppe sono stati chiamati in città. I dimostranti manifestano esclusivamente contro la polizia e le truppe e hanno eretto barricate per le vie. In varie parti della città gruppi urlanti di persone scagliano sassi contro gli agenti ed i militari, e ulteriore confusione è provocata da gruppi di bambini che prendono a sassate indiscriminatamente tutto quello che vedono. Altri ragazzetti con bastoni impediscono il traffico. Il quartiere d'affari straniero è calmo dato che le manifestazioni si svolgono soprattutto nel quartiere ove si trovano i negozi. Si è avuta una sparatoria presso la Ambasciata americana ma nessuno straniero è stato molestato dai dimostranti. Mentre durante la mattina i manifestanti avevano solo armi improvvisate, nel pomeriggio alcuni sono apparsi armati di pistole; tre negozi d'armaiolo sono stati infatti saccheggiati. Il coprifuoco è stato imposto dalle 17 alle 7 del mattino, ma nonostante ciò gli incidenti continuano.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE PRESSO IL GOVERNO DI WASHINGTON, SIR ROGER MAKINS

GIUSTIZIATA A MONTREAL LA «MASSAIA DINAMITARDA»

IL ROMBO DI UN AEREO ha salutato la sua morte

Margherita Pitre aveva fatto esplodere un apparecchio con 23 persone a bordo su istigazione di un amico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreal, 9

Alle 0.50 di stamani un medico del carcere ha constatato il decesso per soffocazione di Margherita Pitre, la massaia quarantatreenne che, col viso sconvolto da un'angoscia senza nome, era salita un quarto d'ora prima sul patibolo per scontare uno dei delitti più spaventosi che si siano mai verificati nel Canadà.

Con questa donna è scomparsa l'ultima delle persone che furono protagoniste della tragica vicenda dell'aereo esploso in volo il 9 settembre 1949, con la conseguente strage di ventitrè esseri umani.

Margherita Pitre aveva collocato una bomba a bordo di un aereo passeggeri della «Canadian Pacific Airlines», in partenza dall'aeroporto di Quebec, su ordine di Albert Guay, un gioielliere stanco della propria moglie. La signora Guay si trovava sul velivolo, e perì insieme ad altre ventidue persone, non appena il pacco postale posto nel bagagliaio esplose durante il volo.

Guay aveva predisposto tutto affinchè la bomba esplodesse mentre l'aereo sorvolava il fiume San Lorenzo, in modo da non lasciar tracce e poter così riscuotere i venticinquemila dollari del premio della assicurazione stipulata sulla vita della moglie. L'ordigno infernale esplose invece mentre l'apparecchio stava sorvolando i pressi di Sault-au-Cochon, ed i resti del velivolo precipitarono, anzichè nel fiume, sul terreno, dove gli agenti investigativi scoprirono la causa dell'inatteso disastro aereo.

Margherita Pitre ha assistito alla messa di mezzanotte, e subito dopo è stata scortata fino alla forca da due monache. Nonostante il riserbo delle autorità sull'esecuzione, si è appreso che — mentre saliva i gradini del patibolo — la donna è stata colpita dal rumore di un aereo che sorvolava la città. E si è arrestata per un attimo, col volto scavato dal terrore. Tutte le notti, nel silenzio del carcere, Margherita Pitre sentiva quel velivolo, uno degli aerei di linea. Ed ogni volta cacciava la testa sotto il cuscino, oppressa dal rimorso e dal terrore. Le pareva di udire ancora il rombo del velivolo che essa aveva inviato al disastro, col suo carico di innocenti.

Il gioielliere Guay e l'orologiaio Generoux Ruest — quest'ultimo fabbricò materialmente la bomba — sono già stati impiccati. Dopo l'arresto di Guay e della Pitre da parte della polizia canadese è stato rivelato che la donna aveva ingerito un forte numero di pillole di sonnifero allo scopo di suicidarsi, poco prima del proprio arresto. La polizia ha sostenuto che il suo disperato tentativo era stato compiuto su istigazione del Guay, che temeva che la polizia potesse essere sulle tracce della sua complice.

Non appena la donna fu arrestata, contro il Guay venne spiccato un mandato di cattura per omicidio. Margherita Pitre venne rilasciata, guarita, dall'ospedale, e trattenuta in stato di fermo, quale testimone, senza che contro di essa fossero mosse accuse, almeno in un primo tempo. Durante il processo, che fu uno dei più lunghi e sensazionali della storia giudiziaria canadese, la polizia rivelò che la signora Rita Guay, la vittima del complotto, era stata avvertita, prima di partire per il tragico volo, che suo marito poteva effettuare un tentativo di assassinio contro di lei. Egli aveva infatti stipulato un'altra assicurazione di diecimila dollari sulla vita della moglie poco prima del disastro.

Un amico della signora Guay depose che essa gli aveva mostrato una lettera anonima, da lei ricevuta pochi giorni prima del disastro, che la invitava ad essere prudente. La lettera recava il timbro postale di Seven Island, dove suo marito, che da tempo non conviveva più con sua moglie, abitava «more uxorio» con una cameriera di diciannove anni.

Un autista di tassì di Quebec, che aveva portato Margherita Pitre all'aeroporto, insieme ad un grosso pacco che la donna aveva ricevuto da Guay — di cui, tra l'altro, essa era stata l'amante, — testimoniò in tribunale che la donna gli aveva detto di guidare alla svelta ma senza scosse. «Questo pacco non contiene uova» avrebbe detto Margherita all'autista. In una dichiarazione alla polizia, la donna disse di non sapere che il pacco conteneva un esplosivo.

Margherita si lasciò coinvolgere nel complotto perchè doveva a Guay duecento dollari canadesi. Per questa somma, ventitrè persone persero la vita. Margherita comprò dieci libbre di dinamite per Guay, che sosteneva di voler far saltare alcune rocce vicino alla propria abitazione di campagna. La bomba venne fabbricata dal fratello di Margherita, un orologiaio paralizzato, Generoux Ruest.

Nelle prime ore di stamani il dramma ha avuto il suo epilogo. Margherita Pitre, in carcere, odiava gli orologi, che le ricordavano la sveglia mediante la quale la bomba venne fatta esplodere, e tremava al passaggio degli aerei. Ora è calata la tela sul più fosco dramma di questo dopoguerra.

U. P.

SOSTA AL MAROCCO CON LA CROCIERA DELL'«ANDREA DORIA»

SEMBRA FANTASIA LA VITA nella «piazza folle» di Marrakesch

A pochi passi si stende la città moderna dai larghi viali fiancheggiati da aranci: ma qui tutte le razze si mescolano e si confondono in una scena antica come il deserto

Marrakesch, gennaio

L'apparato motore a turbine dell'«Andrea Doria» ha vinto superbamente la prova, superando di un nodo e mezzo i 23 nodi che la nave sviluppa in ordinaria navigazione. E se gli ufficiali non ce lo dicessero, nessuno a bordo si accorgerebbe di questo rapidissimo irrompere della potente prora a tagliamare nelle acque azzurre del Mediterraneo. Da quando i passeggeri hanno imparato a infilare senza esitazione il corridoio della loro cabina, la vita di bordo ha iniziato il suo ritmo normale, bruscamente interrotto agli sbarchi dall'improvviso silenzio in cui saloni e passeggiate piombano durante le soste a terra.

L'avere percorso tanto spazio d'acqua in così breve volgere di tempo, ci fa sembrare naturale la corsa in auto sulle belle autostrade che da Casablanca si diramano, sia lungo la costa come quella che, passando dal centro balneare di Fedala tuffato nell'ombra delle palme, conduce a Rabat, sia attraverso il deserto come quella che si spinge nel cuore del Marocco, fin sotto la catena dell'Atlante, a Marrakesch.

Mentre la macchina infila veloce la via del deserto, due noti versi francesi mi martellano in testa: «A Marrakesch la rouge — pas un palmier qui bouge». Sono due versi letti chissà quando e chissà dove e che a lungo andare — ora me ne accorgo — hanno fatto sorgere in me l'immagine, esatta nei suoi contorni, di una città fantastica, tutta rossa in mezzo al rosso del deserto, sotto il cielo rosso nei bagliori dell'alba e del tramonto, con qualche ciuffo verde di palme agili e diritte. Non mi sono sorpresa affatto allorchè ho avuto dinanzi agli occhi la mia fantastica visione trasformata in realtà. Essa sembrava uscita dalla mia immaginazione e io ci camminavo dentro, a occhi bene aperti, e tuttavia come si cammina in un sogno.

Eppure Marrakesch non è nata dal sogno di un poeta fondatore di città, ma da una umana necessità di vita. Questa capitale del Sud, questa grande, anzi la più grande città sahariana è nata dal deserto, dalla dura legge del deserto che concede possibilità di vita a pochi uomini soltanto. Aperta verso il Nord e il mare con la pianura che la congiunge a Casablanca, cinta verso il Sud dalla catena dell'Atlante le cui cime più alte, che sorpassano i 4000 metri, rifulgono di nevi intatte sotto il sole d'Africa, essa fu, in secoli lontani, la prima tappa di guerrieri ammantati di azzurro, dal viso coperto dal «litham» come i Tuareg, che vi si fissarono do-[illegible] le montagne. [illegible] restare a que[illegible] loro «meha-[illegible] sosta, che in definitivo e te-[illegible] il nome ber-[illegible]sch che significa «presto», cioè [illegible] Impastata di [illegible] questa straordinaria città il cui passato è denso di storia, ma sulla quale la storia sembra essere passata senza lasciar traccia se non di monumenti artistici, coi suoi quasi 300.000 abitanti, non ha industrie, non ha nemmeno un artigianato come Fez, rimasta un enorme agglomerato rurale, intatto nel carattere, all'ombra della grande moschea detta la Koutoubia, testimonianza pur essa, come la Torre di Hassan a Rabat, di uno dei tanti sogni di grandezza che fecero sorgere, fiorire e crollare le potenti ma instabili dinastie marocchine.

Fu qui, a Marrakesch, che Youssef ben Tachim fondò la dinastia degli Almoravidi; fu da qui che i suoi successori estesero il loro domicilio fino a Burgos nel nord della Spagna; fu qui infine che Ahmed, soprannominato «il dorato», della dinastia saadita, dopo di aver combattuto la guerra santa fino al Niger e di aver conquistato Tombuctu e Gao, portò seco un favoloso bottino di guerra, oro, schiavi neri, gemme e legni preziosi, e costruì un palazzo immenso, El Bedi. La moschea della Koutoubia è severamente vietata ai non mussulmani come tutte le moschee marocchine e del palazzo di El Badi non rimane più nulla. Ma la torre della moschea domina il paesaggio di Marrakesch, proiettando la sua mole rossa incappucciata di tegole verdi e sormontata da tre palle d'oro tra i fusi sottili dei palmizi, sullo sfondo nevoso dell'Atlante; e le tombe saadite, gioiello di arte araba, immerse in un secolare silenzio intorno alla piccola corte sulla quale si aprono la sala del Mihrab, la sala delle Tre nicchie e la sala delle Dodici colonne dalla volta di cedro nero, custodiscono il sonno eterno della dinastia che crollò nel disordine; mentre al di là della cinta muraria della rossa Medina ancora verdeggiano i giardini dell'Aguedal, e l'oliveto verdeggia intorno al bacino della Menara, dove i sultani venivano a incontrarsi con le belle donne velate dei loro harem.

Saranno belle le donne velate che oggi s'incontrano per le piazze della Marrakesch indigena o nei souks, dove la luce filtra attraverso le stuoie tese da una parte all'altra della strada a riparare la folla, che ingombra perpetuamente lo spazio tra le due file di negozietti, dove l'artigianato marocchino espone i suoi prodotti, accanto ai prodotti più comuni della produzione europea a buon mercato? Alcune passano drappeggiate in una specie di lenzuolo di cotone bianco col volto coperto da un «litham» di colore vivace. Le babbucce di pelle bianca completano l'insieme con un tocco di civetteria. Ma la maggior parte appare insaccata in certi camiciotti diritti, ritagliati in pesanti stoffe di lana di vario colore, come i bambini ritagliano le figurine nella carta, e che vengono abilmente cuciti a mano dagli uomini, i quali, del resto, senza troppo disturbare la loro fantasia, impiegano per sè il medesimo modello. E mentre, fuori dal «litham», gli occhi femminili hanno spesso una loro languida o vivace bellezza, fuori dal camiciotto diritto spuntano talvolta piatte scarpe europee da uomo o da ragazzo. Non so quale espressione possano avere questi visi femminili, quando si mostrano scoperti. So che i visi degli uomini hanno, sotto il turbante o il cappuccio, un'espressione che sembra fissata da secoli nell'immobilità dei tratti finissimi cui la barba, per lo più rada e corta, conferisce una straordinaria nobiltà.

L'immagine tradizionale che di questi uomini ci siamo fatta noi europei li staglia su di uno sfondo di cielo incurvato sul deserto, dov'essi, ritti, sorvegliano il gregge; oppure sullo sfondo rosso o bianco di un muro, dove pare che ascoltino il lento fluire del tempo. Ma qui a Marrakesch, dove tutte le razze si mescolano e si confondono, arabi, berberi, meticci, negri seminudi del Sudan, ebrei avvolti nei neri caftani, bisogna vederli, uomini e donne, in quella che i francesi chiamano «la piazza folle» e gli indigeni «Djemaa el Fna», ossia «la riunione dei morti», perchè vi si tenevano le esecuzioni capitali. A pochi passi si estende la parte moderna della città coi larghi viali fiancheggiati da aranci, come da noi lo sono dagli ippocastani; e vi è la stazione della linea ferroviaria di Casablanca, e vi sono i grandi alberghi e le ville eleganti tuffate nel verde dei parchi. Ma sulla «piazza folle», dove sbocca il dedalo dei souks e dove mercanti, protetti da stuole foracchiate sostenute da pertiche, vendono droghe, verdure, frutti, amuleti, farmachi miracolosi, in mezzo a detriti di risucchi europei quali ombrelli senza manico, orologi senza cassa, coperchi slabbrati, panni sporchi e pettini sdentati, si svolge dall'alba al tramonto la più straordinaria fantasia che si possa immaginare. La folla circola, si arresta, si rimette a circolare con un moto incessante. Sotto un ombrellone, molto europeo e molto moderno, un medico mescola polverine multicolori e liquidi misteriosi, buoni a curare tutti i mali, dal mal d'amore al mal di denti. Una donna avvolta in un manto candido e accoccolata per terra, tiene gli occhi fissi sulle righe per lei impenetrabili del Corano, che un sapiente viene via via decifrando. A due passi di distanza e senza che i due nemmeno se ne accorgano, ruotano in salti mortali i corpi degli acrobati; rizzano le teste minacciose i serpenti allo stridulo, ossessionante richiamo dell'incantatore; un barbiere rade senza pietà barbe e capelli, solo lasciando, nei bambini, un pendulo ciuffetto propiziatore; i venditori d'acqua, sotto certi buffi cappelloni di paglia a cono tutti infiocchettati fanno tinnire le bacinelle di rame, che portano appese qua e là a mo' di ciondolo. E dalle bocche dei cantori fioriscono storie e leggende di amore e di guerra, ritmate dal suono del tamburello e spesso interrotte da scene mimate. Donne, uomini, bambini accucciati per terra intorno al narratore sembrano inanimati fagotti, in cui gli occhi soltanto abbiano vita. La attenzione di tutti è intensa, ansiosa, curiosa; è l'attenzione di chi ancora crede alla poesia.

Io guardo la scena, e penso ch'è antica come il deserto, la tenda, il dromedario, come le leggi rigorose del Corano, la sottomissione delle donne, le superstizioni inestirpabili. E che è tuttora viva, la più viva suggestiva scena della «piazza folle» di Marrakesch.

LUCIA TRANQUILLI

L'on. Pastore operato

Roma, 9

Stamane l'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla gola. L'operazione è perfettamente riuscita; l'on. Pastore sarà in grado di riprendere tra breve la sua normale attività.

VISIONI SUGGESTIVE NEL MAROCCO: IL MERCATO DELLA VISIONI A RABAT, ALLA PORTA DELLA CASBA DI OUDAIAS

Jaconetti al congresso del PSI

Talvolta pecchiamo di scarsa convinzione

NENNI HA RICONFERMATO L'EQUIVOCO DELLA SUA POSIZIONE POLITICA

Roma, 9

Il discorso dell'on. Nenni al Congresso del partito socialista italiano non presenta un interesse politico particolare. In complesso esso ha ribadito affermazioni già fatte dall'oratore in sede parlamentare o in comizi di partito. Vale forse la pena, però, di [illegible]

Il mostro del Tirolo sarà estradato in Austria

Bolzano, 9

La Magistratura italiana ha concesso l'estradizione in Austria di Guido Zingerle, denominato il mostro del Tirolo. Lo Zingerle, come è noto, nel maggio del 1950 [illegible] la giovane Elena Munro in una caverna del Pfatscherkofel, in provincia di Innsbruck, dove, dopo averla violentata, la uccise. L'assassino riparò poi in provincia di Bolzano e qui, con pari ferocia, [illegible] e si macchiò di altri crimini.

Per i delitti commessi in Italia lo Zingerle fu condannato all'ergastolo. Ora la Magistratura italiana ha accolto la richiesta di estradizione.

Cinque arresti

AFFIGGEVANO MANIFESTI contro la legge elettorale

Firenze, 9

Nelle prime ore di stamane, i carabinieri di Signa hanno proceduto all'arresto di cinque persone sorprese ad affiggere manifesti non autorizzati contro la legge elettorale.

Severamente ammonito il colonnello fustigatore

Londra, 9

Il col. Edward Trusler, ieri comparso davanti alla Corte marziale di Chelsea sotto l'imputazione di aver fustigato il suo attendente, [illegible]

Testamento autentico quello di Mussolini?

Il testo dell'ultimo «proclama»

Roma, 9

In merito alla notizia secondo la quale Mussolini poco prima della sua morte avrebbe consegnato al partigiano «El Negher» un proclama al popolo italiano — documento che sarebbe stato rubato e sarebbe ora nelle mani dei trafugatori dell'oro di Dongo — il dott. Duilio Susmel, curatore dell'«Opera Omnia» di Mussolini, afferma di essere in possesso di un documento scritto su un foglio di comune carta da lettera, che fu raccolto da un partigiano il quale lo consegnò molto tempo dopo ad una persona della famiglia dell'ex-duce che lo conserva e lo ha dato in copia perchè sia pubblicato con gli altri scritti.

Ecco il testo: «Testamento epistolare di Benito Mussolini, scritto la mattina della sua morte, il 28 aprile 1945. Non è la fede che arriva nell'ora del crepuscolo quella che mi sostiene: è la fede della mia infanzia e della vita che mi impone di credere. Non so se questi miei appunti saranno mai letti dal popolo italiano. Vorrei che così fosse per dargli la possibilità di raccogliere, in confessione di fede, il mio ultimo pensiero.

«Non so nemmeno se gli uomini mi concederanno il tempo sufficiente per scrivere. Ventidue anni di governo non mi rendono probabilmente degno, a giudizio umano, di vivere altre ventiquattr'ore. Ho creduto nella vittoria delle nostre armi, come credo in Dio Nostro Signore: ma oggi ancora credo nell'Eterno, adesso che la sconfitta ha costituito il banco di prova sul quale dovranno venire mostrate al mondo intero la forza e la grandezza dei nostri cuori. E ormai è un fatto che la guerra è perduta, ma è anche certo che non si è vinti finchè non ci si dichiari vinti.

«Questo — continua il documento — dovranno ricordare gli italiani se sotto la dominazione straniera arriveranno a sentire insoffocabile il risveglio della loro coscienza e dei loro spiriti. Oggi io perdono a quanti non mi perdonano e mi condannano condannando se stessi. Penso a coloro ai quali sarà negato per anni di amare e soffrire per la Patria. E vorrei che essi si sentissero non solo testimoni di una disfatta, ma anche «alfieri» della rivincita!».

Il documento originale, scritto con il carattere conosciuto di Mussolini, termina qui ed è privo di firma. Si pensa che l'ex-duce sia stato sorpreso dall'arrivo dei suoi giustizieri, oppure che in origine esistesse un seguito, che le persone di famiglia non vogliono rendere di pubblica ragione.

Il dott. Susmel — pur ammettendo che molti falsi sono stati commessi in questo genere di documenti — è del parere che questa volta si tratti di cosa autentica. Lo garantirebbe il fatto che il documento è nelle mani di persona che fu troppo vicina a Mussolini, per non accorgersi subito della sua eventuale falsificazione.

Piroscafo spagnolo nelle secche di Grado

Vano ogni sforzo per disincagliarlo

Grado, 9

Partito il 31 dicembre scorso da Huelva, in Spagna, con un carico di 4550 tonnellate di minerale di ferro, diretto alla volta di Trieste, il piroscafo «Castillo Mombeltran» di 3606 tonnellate di stazza lorda, iscritto nei registri della marineria di Cadice e battente bandiera spagnola, con 39 uomini di equipaggio, aveva doppiato nella giornata di giovedì, verso le 18.30, Punta Salvore. Il golfo a quell'ora era battuto da violente raffiche di bora e l'oscurità era profonda, totale. Il piroscafo navigava per la prima volta nelle nostre acque, al comando del capitano Alberto Villanueva. La visibilità nulla e le poco favorevoli condizioni del mare devono aver causato un'inavvertita deviazione dalla giusta rotta: fatto sta che alle 19.30 la nave ha toccato il fondale sabbioso dei banchi della Mula di Muggia che si trovano dinanzi a Grado, ed è finita con l'arenarsi a duecento metri circa a Est della boa luminosa, che è posta proprio al vertice del vasto bassofondo sabbioso della città lagunare.

In tal modo interrotta bruscamente la navigazione, il «Castillo Mombeltran» è rimasto in quella posizione, a fari accesi, per tutta la notte, a qualche miglio dalla costa gradese. La mattina presto sono giunti sul luogo del sinistro le autorità marittime e i primi mezzi di soccorso da Trieste. Due grossi rimorchiatori hanno cercato infatti per tutta la giornata di disincagliare la nave. Fino a mezzanotte, però, ogni sforzo in tal senso è stato vano, per cui le operazioni sono state interrotte.

Domani mattina, all'alba, verrà fatto un ultimo tentativo, quando l'alta marea avrà raggiunto il livello massimo, per trarre fuori dalle secche il grosso battello, altrimenti non rimarrà che procedere al trasbordo del carico per alleggerire la nave. Questa, comunque, non corre alcun pericolo, in quanto la bora già da ieri mattina è caduta ed il mare è ritornato tranquillo, nè d'altronde la chiglia affondata nella sabbia presenta lesioni.

Il suicidio sul «Giulio Cesare»

Praga vuole un'inchiesta sulla morte del Brozek

Vienna, 9

Radio Praga riferisce che il Governo cecoslovacco ha chiesto all'Italia di effettuare una inchiesta sulla morte di Jaroslav Brozek deceduto a Genova il mese scorso. Brozek, cittadino cecoslovacco, era stato rinvenuto cadavere nella sua cabina a bordo di un transatlantico italiano in arrivo dal Sud America. La radio precisa che la richiesta del Governo di Praga mira ad accertare se la morte sia stata naturale o dovuta a suicidio o assassinio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo, mentre tendono a migliorare sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico, rimarranno ancora alquanto instabili sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali e su quelle del versante adriatico, con intensi annuvolamenti e rovesci intermittenti. Sulle regioni centrali, condizioni variabili, con nuvolosità irregolare, intercalata da schiarite. La temperatura resterà pressochè stazionaria. Mari: molto agitati o localmente mossi i mari di Sardegna e di Sicilia, ma con tendenza del moto ondoso a diminuire gradualmente. Mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —10.5, 7.5; Trento —3.2, 5.2; Torino —4.7, 0.49; Milano —2, 3; Venezia 3, 9; Genova 6, manca; Bologna 0.6, 4.8; Pisa 3.4, 13.1; Firenze 4.4, 9.8; Perugia 1.3, 6.1; Ancona 3.4, 7.4; Pescara 4.4, 6.8; L'Aquila —1.7, 2; Roma 2.7, 11.1; Napoli 3.7, 12.4; Bari 3, 7.8; Potenza 0, 4; Reggio Calabria 5.7, 11; Palermo 5.2, 10.6; Messina manca, 7.6; Catania 2.6, 12.4; Sassari 3.5, 7.6; Cagliari 4.4, 7.2.

GIORNALE SPORT

LE GARE SCIATORIE DI GRINDELWALD

LE DISCESISTE ITALIANE si classificano prima e seconda

Vittoria della Marchelli - Appena sesta Erika Mahringer - A una svedese la gara di fondo

Grindelwald, 9

L'Italia ha oggi conseguito una splendida vittoria nella prima gara dei tre giorni di competizioni sciistiche di Grindelwald e del Lauberhorn, che segnano l'inizio della stagione sciistica europea. Maria-Grazia Marchelli e Giuliana Minuzzo si sono infatti classificate rispettivamente al primo e al secondo posto della discesa libera femminile, la prima gara della manifestazione, alla quale partecipano rappresentative di quattordici Paesi. La gara si svolgeva su una pista di m 3200 con un dislivello di m. 600.

Ecco il risultato: 1) Maria Grazia Marchelli (It.) 2'51"9; 2) Giuliana Minuzzo (It.) 2' 53"4; 3) Madeleine Berthod (Svizz.) 2'53"8; 4) Ossi Reichert (Germ.) 2'56"6; 5) Mannelore Franke (Germ.) 2'57"3; 6) Erika Mahringer (Austria) 2'59"3; 7) Ida Schoepfer (Svizzera) 2'59"7; 8) Rosl Sailer (Austria) 3'00"1; 9) Frieda Daenzer (Svizz.) 3'00"9; 10) Silvia Glatthard (Svizz.) 3'1"6; 11) Micheline Moillen (Svizz.) 3'01"9; 12) Evix Lanig (Germ.) e Maya Svuerch (Svizz.) 3'3"1; 14) Trude Klecker (Austria) 3'03"5. Hanno partecipato alla prova 37 concorrenti in rappresentanza di 7 Nazioni.

Ecco la classifica della prova di fondo (km. 10) disputata pure oggi: 1) Ulla Sahlber (Svezia) 42'49"; 2) Mirja Hietamies (Finl.) s.t.; 3) Sonja Edstroem (Svezia) 43'35"; 4) Mare Hall (Finl.) 43'46"; 5) Siiri Rantenen (Finl.) 44'03"; 6) Sirka Polkunen (Finlandia) 44'12"; 7) Inge Loewdin (Svezia) 46'19"; 8) Hanni Gehring (Germ.) 46'54"; 9) Else Amnn (Germ.) 48'03"; 10) Fides Romanin (It.) 49'48"; 11) Tonacka Jakopic (Jug.) 50'49"; 12) Gertrud Kilingler-Egli (Svizz.) s. t.; 13) Anita Parmesan (It.) 51'35".

Con partenza da Strasburgo

Le ventidue tappe del Tour 1953

Parigi, 9

I giornali organizzatori del Giro di Francia, il «Parisiene Liberé» e «L'Equipé», pubblicano questa mattina l'itinerario ufficiale del Giro ciclistico di Francia del 1953, che si svolgerà dal 3 al 26 luglio.

Questo Giro di Francia, la cui partenza sarà data questo anno da Strasburgo, partirà verso l'ovest, mentre l'altro anno era partito da Brest verso l'est. Il Tour 1953 comprenderà 22 tappe (contro le 23 del '52) di cui una sola a cronometro, per un totale di km. 4448. I corridori beneficieranno ancora di due giornate di riposo a Bordeaux e a Monaco. Riprendendo la formula abituale, gli organizzatori hanno fissato l'arrivo per domenica 26 luglio abbandonando così l'esperienza dell'anno scorso con arrivo di sabato a Parigi.

Ecco le tappe: 1) 3 luglio: Strasburgo-Metz (km. 175); 2) 4 luglio: Metz-Liegi (km. 218); 3) 5 luglio: Liegi-Lilla (km. 225); 4) 6 luglio: Lilla-Dieppe (km. 184); 5) 7 luglio: Dieppe-Caen (km. 192); 6) 8 luglio: Caen-Le Mans (km. 199); 7) 9 luglio: Le Mans-Nantes (km. 178); 8) 10 luglio: Nantes-Bordeaux (km. 337); 11 luglio: riposo a Bordeaux; 9) 12 luglio: Bordeaux-Pau (km. 199); 10) 13 luglio: Pau-Cauterets (km. 100); 11) 14 luglio: Cauterets-Luchon (km. 115); 12) 15 luglio: Luchon-Albi (km. 228); 13) 16 luglio: Albi-Beziers (km. 174); 14) 17 luglio: Beziers-Nimes (km. 222); 15) 18 luglio: Nimes-Marsiglia (km. 117); 16) 19 luglio: Marsiglia-Monaco (km. 238); 20 luglio: riposo a Monaco; 17) 21 luglio: Monaco Gap (km. 260); 18) 22 luglio: Gap-Briançon (km. 165); 19) 23 luglio: Briançon-Lione (km. 230); 20) 24 luglio: Lione-St Etienne (km. 70 a cronometro); 21) 25 luglio: St. Etienne-Montlucon (km. 210); 22) 26 luglio: Montlucon-Parigi (km. 318).

Insediata la C.T.S. dell'U.V.I.

Norme immutate per i campionati ciclistici

Milano, 9

Sotto la presidenza di Adriano Rodoni, ha avuto luogo oggi all'U.V.I. l'insediamento della C.T.S. nominata durante l'ultima riunione del C.D.E. composta del presidente Malinverni, dai membri Dondena e Chiappa e dal segretario Mariani. Erano presenti anche Alfredo Binda commissario tecnico della strada professionisti, e Cino Cinelli, presidente dell'Associazione corridori.

E' stato quindi esaminato il programma per l'attività agonistica del 1953 con particolare riferimento ai campionati assoluti su strada e alle prove indicative per i campionati mondiali professionisti. A tale riguardo è stato stabilito di mantenere immutate le norme e le disposizioni osservate nel 1952 in materia di partecipazione obbligatoria a tali manifestazioni, da parte dei professionisti scelti. Per il 1953 sono stati qualificati: Alfani, Astrua, Bartali, Bevilacqua, Coppi, Fornara, L. Maggini, Magni, Minardi, salvo eventuali modifiche da apportarsi nel corso dell'annata.

Il campionato di lotta libera

ACEGAT-Mediolanum al Fenice

Gli organizzatori dell'incontro di campionato di lotta libera che avrà luogo domattina al Teatro Fenice alle ore 11 informano che le operazioni di pesatura di tutti gli atleti partecipanti alla competizione avrà luogo domattina alle ore 7 nella sede dell'Acegat in via Crispi 7. Per questa sera è previsto l'arrivo a Trieste della squadra milanese.

Hockey su ghiaccio

Italia - Svizzera B 1-0

Milano, 9

La squadra italiana ha battuto questa sera al Palazzo del ghiaccio la Svizzera «B» per 1 a 0 (1-0, 0-0, 0-0). Ha segnato De Meis (Italia) a 5'20" del primo tempo. Arbitri: Olivieri (Svizzera) e Galletti (Italia). Gli italiani hanno preso 4 pali. Nell'ultimo minuto di gioco gli svizzeri, hanno fatto uscire il loro portiere facendo entrare un altro giocatore e spingendosi tutti all'attacco, nel tentativo di poter raggiungere il pareggio, hanno giocato a porta incustodita.

Fangio parteciperà al G. P. di Buenos Aires

Buenos Aires, 9

«Mi sento molto meglio e credo che non avrò difficoltà a disputare il 18 gennaio G. P. automobilistico di Buenos Aires» ha dichiarato ieri alla stampa Juan Manuel Fangio di ritorno dal Mar della Plata, dove ha trascorso alcuni giorni di riposo. Inoltre l'asso del volante argentino ha annunciato che la marca italiana «Maserati» ha confermato l'inclusione di Oscar Galvez, eccellente corridore argentino, nella squadra ufficiale Maserati che parteciperà a tutte le prove valevoli per campionato mondiale.

Tre atleti della Libertas agli allenamenti collegiali

Tre giovani atleti della Libertas sono stati invitati dalla F. I. D. A. L. a prendere parte ad un breve turno d'istruzione tecnica, a cura ed a spese della Federazione stessa, nei periodi a fianco di ognuno indicati: 15-22 gennaio, Bruno Simonini; 10-15 febbraio, Mario Serra; 25 febbraio-2 marzo Livio Iaconisso. I corsi si svolgeranno a Chiavari.

I pattinatori svedesi sono arrivati oggi a Mosca alle 12.30 da Leningrado, a bordo del treno «Freccia Rossa», e sono stati accolti con mazzi di fiori da una trentina di rappresentanti dei pattinatori sovietici e delle autorità sportive russe.

CON QUESTO SALTO PRODIGIOSO IL PATTINATORE TERRY BROWNE, DI DETROIT, SI E' MERITATO IL TITOLO DI «RE DEI SALTATORI DI BARILI»

IL PALERMO SI E' TRASFERITO A TRIESTE

Martegani, Bertocchi, Maselli si sono aggiunti alla comitiva

A disposizione dell'allenatore Bonizzoni 15 giuocatori - Probabile sostituzione del portiere Pendibene

Portogruaro, 9

Il Palermo è giunto a Portogruaro nel tardo pomeriggio di lunedì 5 reduce da Ferrara ed ha preso alloggio all'Albergo Pilsen. Il giorno successivo, alle 14.30 agli ordini dell'allenatore il Palermo si è allenato sul terreno dello stadio per una partita di due tempi di 40 minuti ciascuno contro la squadra del Portogruaro. L'incontro si è svolto per la stanchezza che le due squadre risentivano per le partite di campionato della domenica precedente. Il Palermo ha segnato tre reti contro due dei locali. Hanno bene impressionato Gimona e Di Maso.

Verso sera dello stesso martedì sono giunti da Palermo anche il portiere Bertocchi, il centravanti argentino Martegani e la riserva Maselli. Mercoledì 7, nel pomeriggio, Bertocchi, Martegani, Maselli, Marchetti, Martini, Boldi e Pendibene hanno svolto un leggero allenamento atletico. Il giorno dopo, giovedì, in mattinata, tutti i giuocatori all'infuori di Cavazzutti — lo infortunato di Ferrara — hanno svolto ancora un allenamento a due porte fra di loro.

Intenso lavoro supplementare per il portiere Bertocchi, che molto probabilmente rientrerà in squadra per l'incontro con la Triestina, ed allenamento leggero per Foglia. Oggi, venerdì, riposo assoluto e partenza alle 14.30 con l'O. E. alla volta di Trieste. La comitiva che alloggia in un grande albergo del centro, è composta dall'allenatore Bonizzoni, Bertocchi, Pendibene, Giaroli, Foglia, Martini, Marchetti, Boldi, Di Maso, Zamperlini, Gimona, Bettini, Martegani, De Grandi, Maselli, Cavazzutti, i dirigenti e il massaggiatore.

La nostra schedina

ATALANTA-UDINESE	1 X
BOLOGNA-MILAN	1 X 2
FIORENTINA-TORINO	1 X 2
INTER-SAMPDORIA	1
JUVENTUS-LAZIO	1 X
NAPOLI-SPAL	1
PRO PATRIA-COMO	1 X
ROMA-NOVARA	1
TRIESTINA-PALERMO	1 X
LUCCHESE-CAGLIARI	1 X
MODENA-MARZOTTO	1 X
VICENZA-LEGNANO	1 X
LIVORNO-PAVIA	1
MESSINA-MONZA	1 X
MOLFETTA-MAGLIE	1

Un altro prelievo coattivo della F.I.G.C.

LE FORMAZIONI DELLA LIBERTAS E DEL PONZIANA

E' giunto all'A. C. Trieste, alla vigilia dell'incontro fra i rossoneri triestini e lo squadrone dei Lanerossi, un ulteriore prelievo coattivo da parte della Leghitalia per 102 mila lire; tenuto conto che altre 50 mila lire vanno consegnate alla squadra ospite, il Trieste deve trovare entro oggi 152 mila lire da mettere a disposizione dell'arbitro esattore prima del via all'attesa gara fra i locali e l'undici di Schio, annunciata per domani pomeriggio alle ore 14.30 sul campo di San Giovanni. Essendo la squadra pronta e al completo, i dirigenti del Trieste faranno tutto il possibile per garantire ai propri sostenitori la soddisfazione di vedere l'incontro.

Per domattina alle 10.30 sul campo di via Flavia 13 giocatori della Libertas sono convocati per l'incontro col Cerea; fra i triestini è incerta la partecipazione di Jacobini e di Lovere che eventualmente saranno sostituiti rispettivamente da D'Agostino e da Ulcigrai. Il Ponziana partirà domattina alla volta di Portogruaro; è annunciato il rientro di Vardabasso, mentre Purich rimane ancora a riposo. La porta ponzianina sarà guardata da Cudicini.

Il campione britannico dei «massimi», Johny Williams, si batterà col detentore del titolo europeo, il tedesco Heinz Neuhaus, in un incontro che verrà disputato sulla distanza delle 12 riprese a Dortmund il 15 febbraio prossimo. Lo incontro non sarà valevole per il titolo.

Investigatore sportivo

La strana carriera di Edgar Hoover

New York, 9

Edgar Hoover, il noto direttore dell'Ufficio investigativo federale, [illegible] il posto di «direttore esecutivo» dell'International Boxing Club, che è l'impresa di New York che organizza i principali campionati pugilistici del mondo. La notizia è stata data dalla radio di New York. Il posto è compensato con 100.000 dollari annuali; ma la cifra non può far effetto su Hoover, che due anni fa ha rifiutato la presidenza della Federazione americana di rugby, che gli offriva un compenso ben maggiore.

Data la posizione di capo del Servizio investigativo occupata da Hoover, la notizia ha suscitato emozione negli ambienti del pugilato dove ci si chiede se la I.B.C. avrebbe l'intenzione di epurare i non pochi gangsters che controllano molti pugili e procuratori. Ma, a stare ad alcune dichiarazioni, la ragione della proposta starebbe invece nel fatto che il presidente dell'I.B.C., Jim Norris, non avrebbe più il tempo per occuparsi della direzione esecutiva dell'impresa e quindi avrebbe fatto presente ad Harry Markson ed a Truman Gibson, direttori rispettivamente degli I.B.C. di New York e di Chicago, la opportunità di affidarne la direzione a una personalità degli Stati Uniti. Si sarebbero fatti i nomi di Hoover e di altre personalità, fra cui l'ex campione del mondo Jack Dempsey.

I CAMPIONATI AUSTRALIANI DI TENNIS

Un'altra vittoria di Gardini

Questa l'ha ottenuta in coppia con Wilderspin - Oggi contro Rose-Don Candy

Melbourne, 9

Le tenniste americane Maureen Connolly e Julie Sampson hanno battuto le australiane Jain Tissot e Beryl Ruffin per 6-2, 6-2 nel primo turno del doppio femminile del campionato di tennis australiano. Sulle possibilità delle americane, il capitano australiano di Coppa Davis, Harry Hopman, ha detto che sarebbe prudente scommettere per Maureen Connolly nel singolare e per Maureen e la Sampson nel doppio.

In altri incontri del primo turno odierno, Seixas e Richardson hanno battuto gli australiani Jack Arkinstall e Barry Green per 6-4, 6-4, 3-6, 7-5. Lo italiano Fausto Gardini in coppia con Clive Wilderspin di Perth ha battuto il campione inglese Billy Night e l'anziano australiano Tim Cawthorn per 6-3, 6-3, 7-5. Non si ritiene però che l'italiano, ormai popolare sui campi australiani, riesca a superare il doppio del secondo turno contro Mervyn Rose e Don Candy, che hanno oggi battuto i compatrioti Eric Steward e George Harvey per 6-1, 6-4, 6-3. Straigh Clark (Stati Uniti) con l'australiano Lean Fraser ha battuto la coppia australiana John Biggle e Keith Rogers per 6-2, 6-4, 6-0.

A Pontebba i giovani sciatori giuliani

LE GARE DI DOMANI PER JUNIORES ESORDIENTI E «TERZA SERIE»

Coadiuvato dallo Sci Cai Trieste, dal C.E. Montasio e dallo Sci Cai XXX Ottobre, il presidente della Delegazione triestina della FISI, Durissini, ha portato a termine ieri sera i preparativi burocratici inerenti alla partecipazione dei giovani sciatori alla prima prova della «Rassegna dello sci» che domani avrà luogo sulle nevi di Pontebba. I giovani atleti hanno aderito con entusiasmo alla bella manifestazione. Le gare in programma sono le seguenti: fondo maschile 8 km.; fondo femminile 6 km.; slalom gigante maschile e femminile. Saranno in lizza valligiani juniores, cittadini esordienti e atlete di terza categoria nel fondo femminile. Molti turisti e sciatori occasionali saranno sul posto incoraggiare le giovani speranze. Questo pomeriggio, gli organizzatori trasferiscono il loro quartier generale in quel di Pontebba.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

Categoria juniores. *Fondo maschile:* 1) Molinari Giorgio (S.C. Monte Lussari, Tarvisio); 2) Peruzzi Renato (idem); 3) Treu Pio (id.); 4) Vuerich Licio (id.).

Terza Categoria. *Fondo femminile:* 1) Molinari Giuliana (S. C. Monte Lussari, Tarvisio); 2) Vuerich Dorina (id.); 3) Vuerich Carolina (id.); 4) Savoini Novella (S.C. «XXX Ottobre»); 5) Zurn Loredana (C.E. Montasio); 6) Simonetti Loredana (A.S. Edera); 7) Costantini Giuliana (C. Alpes).

Esordienti. *Fondo maschile:* 1) Gandini Nereo (C. Alpes); 2) Jugovaz Vinicio (S.C. Trieste); 3) Bonelli Vincenzo (C.E. Montasio); 4) Paolato Paolo (id.); 5) Botteri Mario (S.C. «XXX Ottobre»); 6) Burgher Silvano (id.); 7) Lauvergnac Gustavo (id.); 8) Invrea Gregorio (id.); 9) Maiani Giuseppe (id.); 10) Urizio Giorgio (id.).

Juniores. *Discesa maschile:* 1) Boniti Roberto (S.C. Monte Lussari, Tarvisio); 2) Kravina Giovanni (id.); 3) Marcon Mario (id.); 4) Morbin Vincenzo (id.); 5) Morbin Luciano (id.); 6) Rosenwierth Valentino (id.); 7) Rosenwierth Pino (id.); 8) Sima Francesco (id.); 9) Sant Renzo (id.); 10) Ceron Mario (id.); 11) Kravina Francesco (id.).

Esordienti: *Discesa femminile:* 1) Ipavitz Mercede (A.S. Edera); 2) Cuppo Fiora (juniores) id.; 3) Fabiani Carmen (S.C. «XXX Ottobre»); 4) Piemonte Luciana (id.); 5) Vido Maria Grazia (id.); 6) Haring Elsa (S.C. Monte Lussari, Tarvisio); 7) Platter Cristina (id.); 8) Autischer Luisa (id.). *Discesa maschile:* 1) Bassi Silvio (A.S. Alpes); 2) Gandini Nereo (id.); 3) Vidari Sergio (id.); 4) Baron Jose (d.); 5) Gandini Fulvio (id.); 6) Rozzo Piero (S.C. Trieste); 7) Martorana Piero (id.); 8) Dorigo Giovanni (id.); 9) Doratti Edoardo (id.); 10) Audoly Lucio (id.); 11) Vatta Sergio (id.); 12) Mojak Gualtiero (C.E. Montasio); 13) Bazo Giorgio (S C. «XXX Ottobre»); 14) Crepaz Bruno (id.); 15) Lucas Gastone (id.); 16) Mazzieri Lorenzo (id.); 17) Romanelli Eligio (id.); 18) Vittori Umberto (id.).

Queste sono le iscrizioni pervenute fino alle ore 21 di ieri sera, comunque si attendono numerose altre iscrizioni tanto di società cittadine, quanto di società valligiane.

Campionato sci giornalisti. A parziale modifica del regolamento del campionato nazionale di sci dei giornalisti, si precisa che la partecipazione allo stesso è libera anche per i pubblicisti e non limitata a due per associazione regionale. Le iscrizioni dei pubblicisti potranno pertanto essere inviate direttamente all'Associazione stampa della provincia di Bolzano.

DUE GALLI UN POLLAIO SOLO

BARTALI DEPLORA l'egoismo di Coppi

Vorrebbe partecipare al Tour

Bologna, 9

Il giornale «Stadio» pubblicherà domani dichiarazioni fatte ieri da Gino Bartali al suo direttore, in cui fra l'altro si afferma: «Ho vinto due Giri di Francia, un anno mi sono fermato a metà, ma per i motivi che tutti conoscono, una volta mi sono classificato secondo e due volte quarto, un solo corridore italiano, Coppi, che riconosco essere oggi il più forte, mi ha preceduto nel 1949 e nel 1952, il commissario tecnico ammette che sono sempre stato ligio ai suoi ordini e poi, senza nemmeno sapere quel che posso ancora fare, come del resto non lo so nemmeno io, mi vogliono impedire, con tanto anticipo, di prendere almeno in esame la mia partecipazione al Tour. A Coppi, con il quale vorrei parlare da uomo a uomo, dico questo: «Se io, forte della vittoria nel 1948, l'anno successivo avessi detto, come tu dici adesso, - devo difendere il mio successo e non voglio Coppi in squadra perchè non sarebbe un gregario ideale - che cosa avresti risposto?». E avrei rivinto, anche il Tour del '49 acquisendo nuovi diritti. Ma io non mi sono mai avvalso della posizione di privilegio, che pure ho occupato per molti anni, per rendere dura la vita ai miei avversari. Io ho dei rivali in corsa ed è giusto che sia così; ma non considero questi rivali dei nemici in ogni momento e per tutta la vita».

Bartali ha aggiunto: «Per quanto mi riguarda, considero chiusa la polemica che mi addolora e che non avrei mai voluto iniziare. Prima però desidero fare un'altra precisazione. Qualche giornale ha voluto far credere che io, affermando di rimettermi ai fatti, abbia inteso lanciare una sfida a Coppi. Non è vero. Come già scrissi su «Stadio», ho voluto semplicemente dire che era prematuro parlare del Tour per Natale e che sarebbe stato meglio attendere gli sviluppi della stagione di corse perchè nessuno, naturalmente io compreso, sa quel che potrà accadere».

Riaffermata obbedienza agli ordini di Binda

Firenze, 9

Bartali è rientrato a Firenze stasera a tarda ora proveniente da Bologna. Richiesto se aveva niente da aggiungere in ordine alla partecipazione italiana al Tour del 1953, il campione d'Italia ha affermato di non avere altro da dire oltre alle dichiarazioni rese al direttore di «Stadio» nel corso di una intervista. Bartali ha detto soltanto di augurarsi che «qualcuno non voglia ancora una volta trasformare o travisare le dichiarazioni» e ha sottolineato principalmente il fatto che in esse da atto al C.T. Alfredo Binda di aver riconosciuto che lui è stato «sempre ligio ai suoi ordini».

Il fiorentino riprende adesso il periodo di riposo in seno alla famiglia in attesa di iniziare i suoi allenamenti ai primi del mese di febbraio.

Riunione arbitri pallacanestro. Si porta a conoscenza degli arbitri di pallacanestro, che la riunione mensile avrà luogo in data 12 c. m., alle ore 20 presso la sede del Gap.

Le semifinali del torneo di tennis da tavolo

La prima edizione della Coppa Libertas sta entrando nella fase decisiva. Ieri sera si sono conclusi i quarti di finale attraverso i quali si sono qualificati Pisani (Libertas), De Nardo (Kabilio), Comelli (Libertas), Bissaldi F. (Libertas). Degna soprattutto di nota la vittoria di Comelli suo Conti ottenuta con un travolgente ed irresistibile attacco che ha trascinato all'entusiasmo il pubblico. Notevoli pure le prestazioni di Boscolo (Libertas), Bandelli (Kabilio), De Vecchi (Libertas), ai quali hanno contrastato tenacemente la vittoria Bissaldi L., Paladin, Belli e Cavedali. Questa sera si annunciano interessantissime le semifinali che vedranno di fronte: Pisani - De Nardo e Comelli-Bissaldi F. Le gare avranno luogo nella sede di via Diaz 12 c alle ore 19, con libero ingresso.

"La Pallavolo,, di E. Costerni

Così come la pallacanestro, anche la pallavolo è stata ideata in America da un insegnante di educazione fisica, il prof. Morgan dello Springfield College, una cinquantina d'anni fa. Sorta con intenti eminentemente ricreativi, la pallavolo è andata lentamente imponendosi anche come sport agonistico, prendendo, specie in questo secondo dopoguerra, un grande sviluppo, soprattutto in Russia e negli altri paesi d'Oltrecortina. In Europa il gioco è stato portato già nel 1917 dalle truppe americane partecipanti alla prima guerra mondiale, ma soltanto nel 1947 una decina di paesi si accordavano per creare un organismo internazionale capace di dettare statuti e regolamenti comuni per una attività sempre più fiorente. Da noi, in Italia, la pallavolo ebbe dapprima una buona diffusione negli ambienti dopolavoristici e giovanili, e soltanto negli ultimi anni è riuscita a varcare i limiti in cui era stata costretta, imponendosi all'attenzione di una vasta cerchia di sportivi. Nel 1946 si tenne a Bologna il congresso costitutivo della FIPAV che un anno dopo veniva accolta, quale membro aderente, fra le federazioni del CONI.

Tutte queste notizie le abbiamo apprese dal recente manuale pubblicato nella collezione sportiva degli editori Sperling e Kupfer, dal concittadino dott. Ermanno Costerni. Si tratta di un lavoro accolto con grande interesse negli ambienti della pallavolo nazionale, perchè viene a colmare una lacuna molto sentita. La lunga pratica dell'autore, dapprima come giocatore, e in seguito come allenatore e dirigente appassionato, garantisce la bontà dell'opera, ricca d'insegnamenti tecnici accompagnati da bellissime dimostrazioni fotografiche, e completata da preziose notizie sui regolamenti e i sistemi organizzativi dei campionati e tornei vari.

«La Pallavolo» di Costerni deve considerarsi un lavoro davvero utile e ben fatto, che torna a tutto merito dell'appassionato autore, oltrechè dell'ambiente sportivo locale che gli ha dato la possibilità di compiere gli studi e le osservazioni necessarie alla convincente stesura dell'opera.

OGGI «RICUPERO» DEL TROTTO A MONTEBELLO

Tutte le partenze con l'«autostart»

Oggi, con inizio alle 14, verrà ricuperato il convegno di corse al trotto che non è stato disputato martedì scorso, giorno dell'Epifania, causa il maltempo. Il programma comprende una serie di corse alla pari, per cui tutte le partenze verranno date con l'«autostart».

La macchina delle partenze che tanto ha fatto parlare di sè in queste ultime settimane non si darà tregua nella giornata odierna. Il pubblico ha gradito molto la novità, e come tutte le cose inconsuete troverà di suo gradimento questo programma impostato su una linea del tutto nuova, che va ritenuta indubbiamente la più sportiva. Infatti le corse alla pari, anche quando più manifesta si palesa la superiorità di un soggetto, danno modo annotare ed appoggiare.
che al meno quotato di farsi

Prova di centro sarà il Premio dell'Epifania, che vedrà allineati a metri 2075 i seguenti cavalli: Breverino, Ginger, Arrivo, Quito, Sofista, Rondella, Mariolo, Adriano Romano. Mariolo vive sulla splendida prova fornita domenica scorsa, nella corsa Totip, dove si fece notare per un arrivo travolgente degno dei suoi gironi migliori. Mariolo va indicato come favorito, tenendo in evidenza il sorprendente Breverino, il regolare Sofista e l'estroso ma valido Adriano Romano.

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Figurine,* I div.: Tilly Prà, Flora; II div.: Scud. Triestina, Silos, Ibisco. *Premio dei Comignoli:* Isolana, Lepantino, Lucia Prà. *Premio dei Gingilli:* Blitz, Adamantina, Nereo. *Premio della Befana:* Ostello, Lucus, Evandro. *Premio dei Tetti:* Falce, Bertrando, Basinto. *Premio dell'Epifania:* Mariolo, Sofista, Adriano Romano. *Premio dei Giocattoli:* Tilde Prà, Volatrice, Leporello. *Premio di Gennaio:* Gambetto, Ilarione, Mister Volo.

Domani, sempre alle 13.30 avrà luogo il convegno domenicale che presenta al centro del programma il Premio del Ghiaccio, corsa Totip, con il seguente campo di partenti: Arrivo, Furore, Pierin del Vago, Rischio, Sofista, Adriano Romano a m. 1675; Delfo the Great, Lady Jeritza, Mirando a m. 1700.

Edera Rubgy. Allenamento della I squadra e delle riserve oggi, sabato, campo di via Flavia, alle ore 14.30.

GORIZIANA-TRIESTINA DI PALLACANESTRO

Non ancora certo il debutto di Gareth tra i bianco-celesti

Gorizia, 9

Dopo un'assenza alquanto lunga la «Goriziana» ritorna domenica sull'amico campo di via Rismondo, al cospetto del suo pubblico, per incontrare la «Ginnastica Triestina». Si attende un confronto vivace e combattuto. Le due avversarie giuliane, per la prima volta nella storia della pallacanestro, si misureranno da pari a pari, come squadre appartenenti alla stessa categoria.

Il cavalleresco antagonismo troverà nella gara di domani un'espressione sportiva certamente interessante. Disputa serrata, quindi, secondo ogni facile previsione, con pronostico peraltro aperto. Inequivocabile la fase ascendente dei bianco-celesti, vittoriosi nelle due ultime trasferte di campionato e rinforzati ora dallo innesto dei due cestisti americani Gareth e Ventura. Ferma decisione d'altra parte dei triestini, che sono decisi a gettare nella lotta ogni loro energia. I goriziani nutrono ancora qualche timore per la presenza in squadra di Gareth, che per particolari impedimenti potrebbe anche essere costretto a rimandare il suo debutto in maglia bianco-celeste. Confermati invece Ventura e la «rosa» formata da Collini, Cociancig, Zorzi, Rosa, Punteri I e II, Corsi e Giorgi. E' pure stato convocato Tommasini, che scenderebbe in campo in caso di assenza di Gareth. Inizio alle 11.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.